

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 02/15

www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

IN "SELLA" CON FRANCESCO MOSER ALLA SCOPERTA DELL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA



■ VIVERE NELLA
BIODIVERSITÀ

■ DALL'EXPO DI MILANO AI
SAPORI DELLA PAGANELLA

■ BOCCHETTE,
LA "VIA" SOSPESA NEL CIELO



SPORT RELAX FAMILY



FRANCESCO E IGNAZIO MOSER TESTIMONI D'ECCEZIONE

Dopo la pubblicazione invernale, "Paganella Dolomiti Magazine" si veste con i colori dell'estate. Le bellezze naturali dell'altopiano della Paganella e delle Dolomiti di Brenta invitano a una vita sana, rispettosa dell'ambiente, della sostenibilità, della biodiversità, del benessere fisico che porta un'alimentazione sana, sempre più attenta ai sapori naturali della tradizione locale. Abbiamo condiviso una giornata in bicicletta, alla scoperta di queste bellezze, con l'amico e grande campione Francesco Moser e il figlio Ignazio.

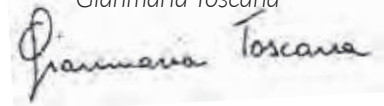
Francesco Moser è un testimone d'eccezione: non solo perché rappresenta un'icona del ciclismo mondiale, amato e osannato per le sue vittorie e i suoi record leggendari, ma anche perché incarna quella forza, quella determinazione e quella capacità di sognare che spingono l'uomo a realizzare grandi imprese. Una capacità che ha dimostrato nello sport e nella vita, con la creazione del suo "gioiello" di famiglia, l'azienda agricola "Cantine Moser".

Con lui e Ignazio abbiamo realizzato un vero e proprio viaggio con le amatissime "due ruote" per conoscere, attraverso alcuni itinerari della "Dolomiti Paganella Bike Area" (rete di impianti di risalita al servizio di percorsi per mountain bike di vario livello e per diverse discipline, per un'estensione totale di quasi 400 chilometri) l'ambiente naturale, le caratteristiche che rendono sotto molti aspetti unico il nostro territorio. Itinerari che il lettore potrà ripetere, trovando nella rivista tutte le indicazioni, con mappe, altimetrie, tempi di percorrenza, luoghi di partenza e di arrivo.

Con Checco e Ignazio siamo stati con la mountain bike sulla Paganella, pedalando al cospetto delle superbe Dolomiti di Brenta; lungo le fresche sponde del Lago di Molveno; sul panoramico Pradel; all'Andalo Life Park, dove, al centro di equitazione, Francesco ha incontrato uno dei suoi animali preferiti, il cavallo, con il quale ha ripetuto simpaticamente una delle sue epiche imprese, "sfidandolo" in una gara di velocità; con la bici da corsa abbiamo percorso itinerari storici,

lungo le misteriose e affascinanti mura di Castel Belfort di Spormaggiore, abbiamo attraversato i rilassanti ambienti naturali di Cavedago, abbiamo gustato i sapori naturali delle aziende agrituristiche di Fai della Paganella. Ma soprattutto abbiamo scoperto quanto amore il grande Francesco Moser riserva alla montagna e alla Paganella. Un amore "contagioso" e intenso che il grande campione ha espresso, con quella spontaneità che lo contraddistingue, in un passo del suo ultimo libro "Ho osato vincere" quando parla delle "sue" montagne, che chiamava fin da piccolo per nome, quasi fossero amiche e compagne di giochi: «...La mia preferita è la Paganella, dalla cui cima si può ammirare il più bel panorama del Trentino e forse d'Italia: nelle giornate limpide si vede perfino Milano. Ma per noi bambini di Palù è soprattutto la montagna del mistero, con le grandi antenne sulla sommità e la facciata calcarea che sembra tagliata con il coltello più grande del mondo».

Gianmaria Toscana



After the winter issue, "Paganella Dolomiti Magazine" wears summer colors. The natural beauties of Paganella and The Dolomiti di Brenta invite you to a healthy lifestyle, respecting the environment, the sustainability, the biodiversity and the physical well-being that leads to a healthy nutrition, paying more and more attention to the natural flavors of the local tradition. We shared a bike day, with the friend and great champion Francesco Moser and his son Ignazio, exploring these beauties.



Paganella Dolomiti Magazine

Periodico semestrale
Anno II - n° 2 - Luglio 2015

Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

Editore

Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

Direttore responsabile

Rosario Fichera

Redazione

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

Comitato di Redazione

Gianmaria Toscana
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Sabrina Fedrizzi
Rosario Fichera
Ruggero Ghezzi
Tiziana Garofalo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

Hanno collaborato

Apt Dolomiti di Brenta Paganella
Mariano Marinolli

Foto di copertina

Ronny Kiaulehn

Progetto grafico

Agenzia OGP Srl
Marketing e Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

Stampa

Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38121 Trento

3 EDITORIALE - Francesco e Ignazio Moser testimoni d'eccezione

6 SAPORI DI MONTAGNA - Dall'Expo di Milano ai sapori della Paganella

8 NATURA ESTIVA - Vivere nella biodiversità

16 COPERTINA - Alla scoperta dell'altopiano della Paganella con Francesco e Ignazio Moser



22 TREK & BIKE - Dolomiti Paganella Bike
il grande "regno" delle due ruote

24 TREK & BIKE - Andalo, la "sella" del Trentino

30 TREK & BIKE - Lago di Molveno: la perla d'Italia

36 TREK & BIKE - Il paesaggio da fiaba di Pradel,
al cospetto delle Dolomiti di Brenta

38 TREK & BIKE - Fai della Paganella la "terra" degli agritur

42 TREK & BIKE - Castel Belfort - La "Sentinella" dell'altopiano

16



n. 02/15

SOMMARIO

44 TREK & BIKE - La Chiesetta di San Tommaso
gioiello di Cavedago

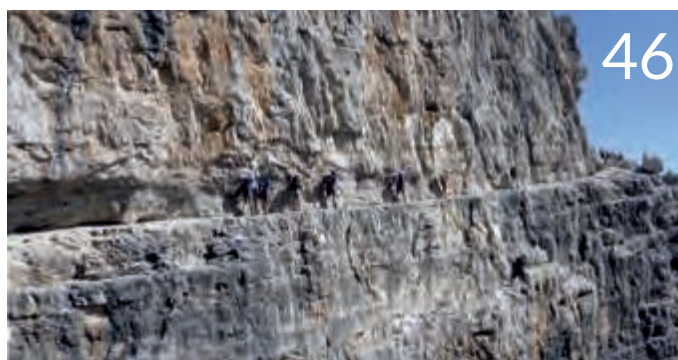
46 TREK & BIKE - Bocchette: la "via" sospesa nel cielo

48 Il Parco Naturale Adamello Brenta

50 Tre lupacchiotti i nuovi arrivati del Parco
Faunistico di Spormaggiore

54 PERSONAGGI - La "salvezza" per Sandro Filippini

46



62



54



56 Tornano i Suoni delle Dolomiti in Paganella

57 "Ho osato vincere" - Il nuovo successo di Francesco Moser

58 VIAGGIO NELLA STORIA - I pionieri in bianco e nero

62 AL CENTRO DEL TRENTINO - Un ricco patrimonio
culturale a "portata di mano"

66 Paganella Nissan sport camp 2015

70 In attesa della neve



Ph Valentina Tondandel

Dall'Expo di Milano ai sapori della Paganella

Grazie all'Expo di Milano l'alimentazione e la biodiversità, quest'anno, sono al centro dell'attenzione mondiale e lo saranno, durante il periodo estivo anche sull'altopiano della Paganella.

La nutrizione, il benessere dei popoli, la sostenibilità e la biodiversità sono temi cruciali per il nostro futuro, sui quali fortunatamente, ogni giorno, sta aumentando la consapevolezza delle persone sempre più attente all'alimentazione e a una gestione sostenibile delle risorse a disposizione.

Per dare il proprio contributo su questi temi così importanti per la nostra vita, anche sull'altopiano della Paganella, come in Trentino, l'alimentazione sarà al centro di una serie di iniziative per le famiglie e per tutti i turisti.

IL TEMA DELLA NUTRIZIONE, DEL MANGIARE SANO, DEL BENESSERE, AL CENTRO DELL'ESPOSIZIONE MONDIALE E DEL "DOLOMITI FAMILY FESTIVAL", LA KERMESSE DELL'ALTOPIANO DEDICATA ALLE FAMIGLIE E AI PIÙ PICCOLI. TANTE INIZIATIVE PER SCOPRIRE I SAPORI TIPICI DEL LUOGO E DELLA MONTAGNA.

In Trentino, nell'ambito del programma "Expo e territori", promosso dalla Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con il Muse, il Mart e la Camera di commercio, sono stati creati a Palazzo delle Albere, a Trento e al Mart, a Rovereto, i cosiddetti "concept store", degli spazi interattivi di presentazione dei prodotti agroalimentari del nostro territorio, dove fino al 31 ottobre si terranno eventi e degustazioni, con l'assistenza di produttori e sommelier qualificati.

Sull'altopiano della Paganella, l'Apt Dolomiti Paganella, in collaborazione con le società che organizzano gli eventi a livello di ogni singolo comune, ha previsto una serie di incontri legati ai temi principali dell'Expo, a cominciare dalla cosiddetta "settimana del gusto" nell'ambito del "Dolomiti Paganella Family Festival" (che si svolge ogni anno a fine giugno), la grande kermesse dedicata alle famiglie e ai più piccoli, giunta all'ottava edizione.



Quest'anno i temi principali del festival sono stati proprio il gusto e i sapori tipici trentini, con il coinvolgimento di cuochi, nutrizionisti, cake designer e artisti dei fornelli che hanno condotto i partecipanti alla scoperta dei sapori tipici dell'altopiano della Paganella.

Scoperta che continuerà durante il periodo estivo nei rifugi, ristoranti e agriturismi presenti sull'altopiano, sulla Paganella e sulle Dolomiti di Brenta, dove molti gestori hanno deciso di utilizzare prodotti alimentari locali a cosiddetto "chilometro zero". Sono infatti numerose le aziende agricole locali, alcune delle quali gestite da giovani, dimostrando come si stia realizzando un "ritorno" alla terra, con un'agricoltura e un'allevamento sempre più biologici e rispettosi dell'ambiente e del paesaggio.

VIVERE NELLA BIODIVERSITÀ

di *Rosario Fichera*

LA DIVERSITÀ BIOLOGICA, L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, LA RELAZIONE EQUILIBRATA FRA LA COMUNITÀ UMANA E GLI ECOSISTEMI FANNO PARTE DELLA VITA DELL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA, LE CUI BELLEZZE NATURALI RAPPRESENTANO UN TESORO INESTIMABILE.





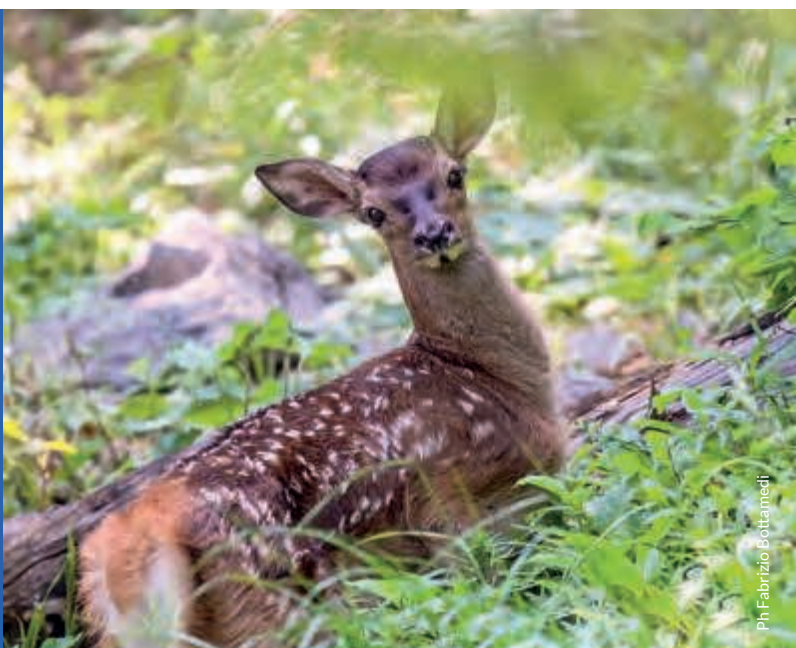
Ph Fabrizio Bottanelli

Patrimonio dell'Unesco, ma non solo: le spettacolari Dolomiti di Brenta, che fanno da corona all'altopiano della Paganella, sono state proclamate, insieme a un'ampia fascia di territorio trentino che si estende fino al lago di Garda, "Riserva mondiale della biosfera Unesco".

Questo riconoscimento, avvenuto nel mese di giugno a Parigi e che ha portato alla costituzione della "Riserva della biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria", rappresenta un avvenimento importantissimo per tutta la comunità trentina e i territori coinvolti. Basti pensare che in tutto il mondo sono state riconosciute 620 Riserve della biosfera, di cui 166 in Europa e solo 10 in Italia. Si tratta quindi



Ph Fabrizio Bottamedi



Ph Fabrizio Bottamedi



Ph Fabrizio Bottamedi



Ph Tiziana Latzia

di una qualifica prestigiosa che testimonia l'attenzione di una comunità per la natura, la sostenibilità, la biodiversità.

La Riserva della biosfera è una qualifica internazionale assegnata dall'Unesco per la conservazione e la protezione dell'ambiente all'interno del cosiddetto "Programma sull'uomo e la biosfera" (MAB, "Man and

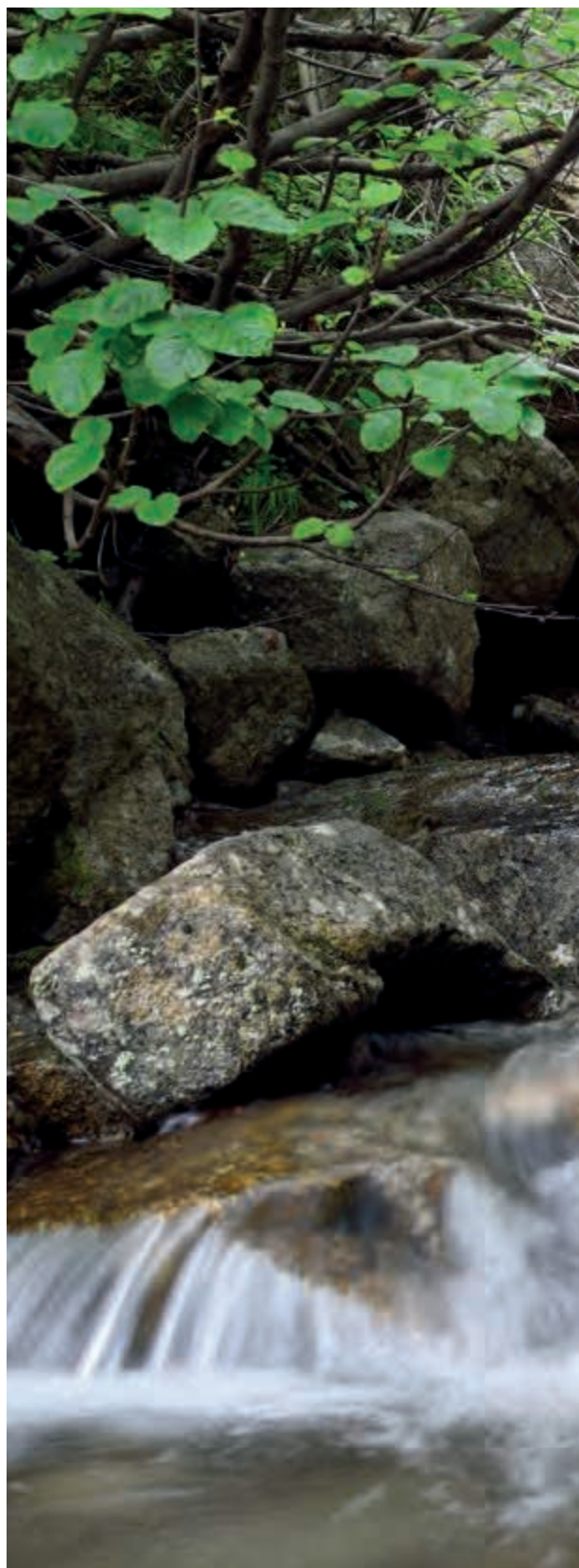
Biosphere"). Secondo questo programma "le Riserve della biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali, prevedendo attività di ricerca, controllo, educazione e formazione".

La biodiversità, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, la relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi sono entrati ormai a far parte della vita dell'altopiano della Paganella, le cui bellezze naturali rappresentano uno dei tesori più importanti. Un tesoro dal valore inestimabile, di cui devono beneficiare tutti, residenti e turisti e soprattutto chi verrà dopo di noi, per potere ammirare uno degli spettacoli più belli al mondo.

In estate il Gruppo di Brenta, la Paganella, l'altopiano con i suoi prati verdissimi costellati da un susseguirsi di macchie colorate di fiori di campo, fanno toccare con mano cosa significhi vivere nella biodiversità, cioè nella diversità biologica costituita dall'insieme di tutti gli organismi viventi, nelle loro diverse forme e dei rispettivi ecosistemi. I boschi che rivestono i pendii delle montagne, sono un pullulare di animali, come caprioli, camosci, cervi, tassi, volpi, scoiattoli, marmotte, urogalli, fagiani di monte, rapaci, una miriade di uccelli, fino al "re" della selva, l'orso bruno o alla maculata e riservatissima lince. E poi i grandi alberi che come colonne monumentali sembrano sostenere la volta del cielo: faggi, frassini, betulle, gli slanciati abeti rossi e abeti bianchi, gli eleganti larici, i contorti pini silvestri che, alla stregua di vecchi saggi, vegliano sul fluire del tempo lento della montagna, segnato dall'apparente immobilità delle guglie e dei torrioni delle Dolomiti di Brenta formatisi in ambiente marino più di duecento milioni di anni fa.

Tutto questo regala sensazioni indimenticabili, induce alla consapevolezza di quanto sia importante e fondamentale il mantenimento della biodiversità, di cui l'uomo, specie animale, è parte, diventandone, allo stesso tempo, custode e fruitore.

Le Dolomiti di Brenta e l'altopiano della Paganella possono costituire, così, un esempio variopinto delle diversità della vita, per andare







alla scoperta della natura. Ha scritto a questo proposito il grande Mario Rigoni Stern insieme a Fulvio Roiter, nel libro dedicato all'altopiano della Paganella dal titolo "Paesaggi d'autore": "Moltissimi sono i fiori alpestri da potere ammirare dalla primavera all'autunno a mano a mano che la neve si ritira sulle quote più alte. Nella zona si trovano anche specie endemiche o rare. Ma se uno vuole appagare l'occhio e lo spirito salga la Paganella in luglio, quando fioriscono i rododendri: potrà ammirare dossi coperti da onde di rosso scarlatto dove milioni d'insetti pronubi vanno a raccogliere il nettare".

Assicurando la biodiversità. La continuazione della vita.



LIVING THE BIODIVERSITY

The spectacular Dolomiti di Brenta, already a World Heritage Site, which surround Paganella, have been proclaimed, along with a strip of land of Trentino extended until Lake Garda, part of “World Biosphere Reserve Unesco”.

This award is a prestigious qualification that shows the attention of a community for nature, sustainability and biodiversity. In summer, in fact, the Dolomiti di Brenta and Paganella with the green meadows, their rich fauna of a myriad of animal species, make you really understand what it means to live in biodiversity. They offer us unforgettable feelings, but at the same time, they show us how much the man has to protect these wonders.

ALLA SCOPERTA DELL'ALTOPIANO CON FRANCESCO E IGNAZIO MOSER

di Luca D'Angelo

I grandi campioni trentini hanno percorso per i lettori del nostro Magazine alcuni degli itinerari della “Dolomiti Paganella Bike Area”, 400 chilometri di percorsi per mountain bike di vario livello e per diverse discipline, serviti dalla rete degli impianti di risalita delle società “Paganella 2001”, “Valle Bianca” e “Funivie Molveno-Pradel”. In sella alle loro bici hanno iniziato dalla cima della Paganella e da lì hanno poi raggiunto le altre tappe sull'altopiano. Rimanendone affascinati, “volando” come due sovrani in un vero e proprio regno per le due ruote.







Il Lago di Garda dalla cima della Paganella

L'appuntamento era alle 7.30, ma quando siamo arrivati puntuali ad Andalo alla partenza degli impianti di risalita della "Paganella 2001", Francesco era già lì, pronto, insieme al figlio Ignazio, per partire con la sua mountain bike alla scoperta dell'altopiano della Paganella. Ci ha salutato con un cordialissimo sorriso e allacciando la cinghietta del caschetto sotto il mento, ha poi aggiunto, esortandoci: «Dai, preparatevi, le prime ore del mattino sono le più belle per pedalare in montagna». Verissimo, infatti, appena siamo saliti in sella e abbiamo iniziato a seguire con emozione la sua scia e quella di Ignazio, abbiamo avvertito sul viso il massaggio dell'aria fresca di montagna che ci augurava il buongiorno. Sensazione bellissima, come bellissimi sono apparsi i filari dei maestosi abeti rossi e bianchi che delimitavano il percorso che ci avrebbe portato alla nostra meta: la cima della Paganella.



“

Uno dei motivi per cui si frequenta in bici o a piedi l'alta quota è vivere l'emozione di un panorama grandioso, come in Paganella

Francesco Moser

”

Vedere pedalare un grande campione del ciclismo mondiale, come Francesco Moser in compagnia di un altro campione come Ignazio, è stata un'esperienza unica e indimenticabile. Ciò che ci ha colpito di più è stata la leggerezza della loro pedalata, come se in salita le loro mountain bike volassero, trasportate dal vento. E il vento erano le loro gambe. Il loro entusiasmo. Ma soprattutto ciò che non dimenticheremo è stata la felicità di questi due grandi campioni di trovarsi immersi in una natura straordinaria, con panorami mozzafiato che solo la Paganella può regalare, con le Dolomiti di Brenta stagliate come giganti nel cielo blu, a suggellare la loro potenza, incanto, unicità.



ph Romy Kiaulehn

Di fronte a quella bellezza Francesco, lui, uomo dalla battuta sempre pronta, è rimasto in silenzio. Un profondo silenzio che, più delle parole, voleva significare lo stupore e il rispetto per un ambiente naturale affascinante. «In fondo - abbiamo commentato insieme - è proprio questo uno dei motivi per cui si frequenta in bici o a piedi l'alta quota: vivere l'emozione di un panorama grandioso!».

La Paganella, non a caso, è una delle montagne più amate da Francesco: dalla cima, alta 2125 metri, guardando a nord si possono scorgere, in lontananza, la catena dello Zillertal e la Palla Bianca. Spostandosi verso nord-est, oltre la Val d'Adige, si possono riconoscere il Catinaccio, le Tofane, il Gruppo delle Pale di San Martino; a est la punta ghiacciata della Marmolada, il Gruppo del Lagorai e a sud-est le linee eleganti delle Piccole Dolomiti Vicentine e del Bondone. Poi le acque azzurre del Lago di Garda e a ovest, in tutta la loro spettacolarità, le guglie delle Dolomiti di Brenta.

Il percorso scelto per questa prima escursione in mountain bike con Francesco e Ignazio Moser (descritto nel riquadro accanto e che permette di raggiungere la cima con gli impianti di risalita) è una delle più spettacolari proposte della "Dolomiti Paganella Bike Area", la rete di quasi 400 chilometri di percorsi per mountain bike di vario livello e per diverse discipline, raggiungibili e collegati tra di loro attraverso gli impianti di risalita delle società "Paganella 2001", "Valle Bianca" e "Funivie Molveno-Pradel". Grazie a questa iniziativa e a una molteplicità di servizi a disposizione (come mappe, segnaletiche, proposte d'itinerari, tracce gps, servizio Bicibus, shuttle, noleggi attrezzature, guide, corsi) la Paganella e l'altopiano offrono un'ampia gamma di opportunità in grado di soddisfare i desideri di tutti gli appassionati delle due ruote, dalle famiglie agli sportivi più esigenti. Facendo di questa località un vero e proprio regno per il bike.



ph. Ronny Kjaurehn



DISCOVERING PAGANELLA WITH FRANCESCO AND IGNAZIO MOSER

The great champions of Trentino Francesco and Ignazio Moser have bike ride, for the readers of our magazine, some of the mountain bike trails itineraries proposed by the "Dolomiti Paganella Bike Area". A spectacular network of mountain bike trails of different levels and for different disciplines that stretches almost for 400 km.

They started from the top of Paganella and they then reached other stops on the plateau, "flying as two kings in a real two-wheel kingdom". In front of the stunning landscape from the top of Paganella Francesco said: "After all, this is one of the reasons why people enjoy riding and hiking on top of the mountains: to experience the thrill of a great view!" They were fascinated.

Andalo - Cima Paganella

Per maggiori dettagli
www.dolomitipaganellabike.com



Descrizione Percorso

Tour enduro impegnativo che richiede una buona tecnica di guida in discesa e un buon allenamento. Presenta punti panoramici che vi permetteranno di ammirare la catena montuosa delle Dolomiti di Brenta e la Valle dei Laghi. Attraverserete il Monte Gazza, ripercorrendo il sentiero della famosa Transalp, fino ad arrivare al lago di Toblino.

Passo-Passo

Partendo da Andalo con due impianti di risalita si raggiunge la cima della Paganella, dalla quale si può godere una meravigliosa vista. Si segue il trail 11, sentiero abbastanza esposto, con vari passaggi tecnici, qualche tratto di bici a spinta e portata in spalla. Al termine del trail 11 (nei pressi del Bait del Germano), si prosegue sul trail 01, fino ad arrivare poco prima di Malga Gaggia, deviando a SX sul 01ST che conduce direttamente al lago di Toblino, attraversando gli abitati di Margone e Ranzo. A Toblino si raggiunge velocemente Sarche, dal quale con il BiciBUS si risale al Lago di Nembia. Da qui si prosegue pedalando sempre su sentieri nel bosco, fino ad Andalo (costeggiando prima il lago di Nembia, poi quello di Molveno). Partendo e rientrando a Fai della Paganella è possibile aggiungere il 06 in partenza e il 07 in rientro.

Punto di Partenza

Andalo (partenza telecabina)

Punto d'Arrivo

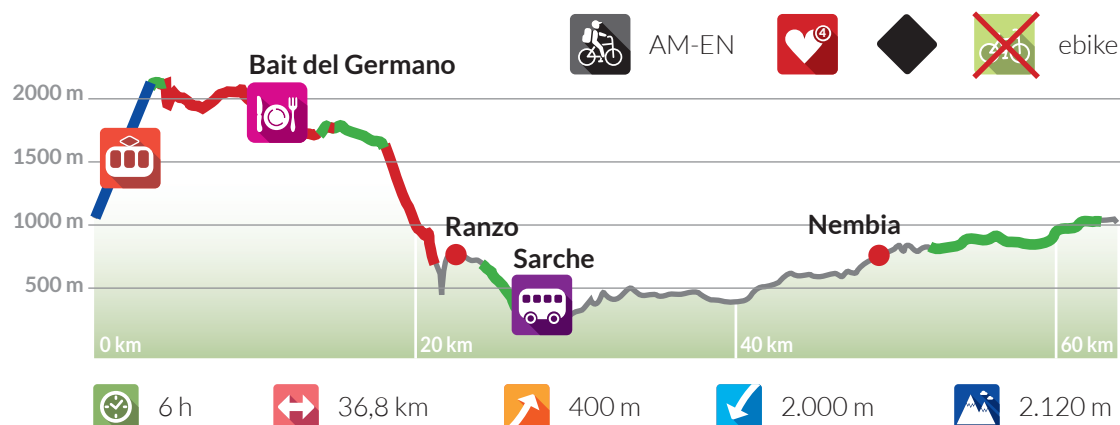
Andalo (partenza telecabina)

Periodo Percorrenza

Giugno, luglio, agosto, settembre

Servizi

Impianti di risalita
Servizio di bicibus
Noleggio - Service



DOLOMITI PAGANELLA BIKE IL GRANDE "REGNO" DELLE DUE RUOTE





ph Dolomiti Paganella Bike Park

Per gli appassionati delle due ruote in tutte le sue declinazioni, la Paganella e l'altopiano offrono tantissime opportunità. Grazie alla "Dolomiti Paganella Bike Area", la rete di 400 chilometri di percorsi, servizi e infrastrutture dedicate al mountain biking in tutte le sue varie discipline, realizzata con un progetto cui hanno partecipato l'Apt Dolomiti Paganella, i comuni dell'altopiano, le società degli impianti di risalita "Paganella 2001", "Valle Bianca" e "Funivie Molveno-Pradel" e altre realtà locali, ognuno può trovare il proprio divertimento in sella, godendosi un panorama mozzafiato.

I servizi e i percorsi dell'Area, descritti in dettaglio nel sito internet www.dolomitipaganellabike.com, sono stati pensati per soddisfare le più diverse esigenze dei bikers: per le famiglie sono stati realizzati i cosiddetti percorsi "family" più o meno facili, comprensivi di qualche proposta più impegnativa, da affrontare magari con l'ausilio di una e-bike; per i più esigenti, invece, una grande varietà di offerte, che partono dai tracciati downhill e freeride, all'enduro, includendo trail, all'mountain e XC. I tour e gli itinerari XC presentano dislivelli e lunghezze variabili per ogni esigenza e attraversano esclusivamente strade forestali chiuse al traffico. Imperdibile, in questa categoria è sicuramente il "Grand Tour Garda-Dolomiti Paganella", un emozionante giro ad anello dalla cima della Paganella a Riva del Garda.

I single trail per all'mountain ed enduro rappresentano una delle parti più ampie dell'offerta, con numerosi itinerari, dal medio livello al difficile, della durata di mezza giornata fino a più giorni, facendo dell'area un vero e proprio paradiso dell'enduro. Per quanto riguarda il downhill, è stato creato il "Paganella Bike Park", quattro tracciati, di cui uno nuovo entry level. Il tutto con una serie di servizi come il BiciBus o BikeShuttle, studiati ad hoc per gli spostamenti da percorso a percorso, angoli assistenza e officine, locali adibiti al "parcheggio" custoditi, menù particolari e tanto altro ancora. Per una presa in cura totale del cliente a due ruote.



Francesco e Ignazio Moser al "Pump track" in Paganella, il percorso artificiale composto da curve paraboliche e dossi, da percorrere senza pedalare, sfruttando la sola spinta (pump) del corpo.

ph Ronny Kjaulehn



ANDALO LA "SELLA" DEL TRENTINO

ADAGIATA SU UN GRANDE VALICO PRATIVO, LA CELEBRE LOCALITÀ TURISTICA DELL'ALTOPIANO È UNA SELLA ONDULATA DOVE È POSSIBILE FARE LUNGHE PASSEGGIATE A PIEDI, IN BICICLETTA E A CAVALLO, COME HA FATTO FRANCESCO MOSER CHE HA CORSO, COME IL VENTO, INSIEME AL SUO ANIMALE PREFERITO.

Vista dall'alto, Andalo è davvero particolare: il paese si estende, a 1042 metri di altitudine, su un ampio valico prativo, una vera e propria sella che mette in comunicazione la Val di Non, a nord, con le Giudicarie, a sud. Il territorio è completamente circondato da boschi verdissimi, costituiti soprattutto da abeti bianchi e rossi che, come mantelli regali, coprono i crinali delle Dolomiti di Brenta a ovest e della Paganella a est.

Per ammirare in un solo colpo d'occhio questo spettacolo, si può salire sulla cima del Pizzo Gallino (chiamato anche Piz Galin) l'elegante piramide alta 2442 metri che fa da contrafforte alle guglie centrali delle Dolomiti di Brenta e che svetta maestosa, ma allo stesso tempo discreta, sul territorio di Andalo. Ma c'è anche un altro modo più veloce e comodo per osservare la località dall'alto e rendersi conto della sua conformazione a forma di sella: basta salire sulla telecabina della società degli impianti "Paganella 2001" che dal centro dell'abitato porta fino a Doss Pelà, a 1776 metri di quota. Via via che la cabinovia risale i pendii boscosi della Paganella, Andalo si svela a poco a poco, componendosi come le tessere di un grande mosaico con i suoi quattordici masi (Toscana, Casanova, Bortolon, Doss, Roni, Mònech, Clamer, Fovo, Ghezzi, Cadin, Pegorar, Ponte, Perli e Melchiori) fino a quando compare in tutta la sua interezza, con lo sfondo straordinario delle Dolomiti di Brenta che sembrano avvolgerlo in un immenso abbraccio.



Andalo, con in primo piano le strutture dell'Andalo Life Park, la cittadella dello sport e del benessere



Proprio per questa sua posizione fortunata, Andalo è definita da molti la “sella” del Trentino. Una sella in molti punti ondulata, dove prati verdissimi si rincorrono come onde che partono più alte dal versante che si affaccia verso Molveno e che diventano sempre più basse in direzione di Cavedago, nella zona del lago stagionale, dove sorge l'Andalo Life Park, la cittadella dello sport e del divertimento.

Quest'area è una delle più belle dell'abitato, sia perché costituisce il punto di partenza per Pian dei Sarnacchi (dove sorge il capitello votivo dedicato alla Madonna di Loreto) e per i sentieri che conducono sulle Dolomiti di Brenta, sia perché ospita una serie di strutture all'avanguardia, come piscine, lo stadio del ghiaccio, uno dei centri benessere più rinomato del Trentino Alto Adige, giochi per bambini, campi da tennis, d'arrampicata, di calcio e un centro equitazione.

Nei nostri itinerari con Francesco e Ignazio Moser alla scoperta dell'altopiano della Paganella, dopo avere ammirato la località dall'alto, siamo andati a pedalare proprio in questa zona di Andalo, fermandoci al centro d'equitazione. E lì, quasi a rivivere una “sfida” del passato, il nostro grande campione

Francesco è rimontato sulla sua mountain bike, divertendosi a correre insieme al cavallo al galoppo, uno dei suoi animali più amati. Sembrava di vedere due soffi di vento che libravano leggeri sui prati di Andalo, con la cavallerizza Giovanna Bezzi e Francesco proiettati in avanti sulla “sella” più bella del Trentino.

“THE SADDLE” OF TRENTINO

From the top, Andalo is really extraordinary: the town extends, 1042 meters above the sea level, on a large grassy pass, a real “saddle” that connects with Val di Non, to the north, and with the Giudicarie, to the south. In our tours to discover Paganella with Francesco and Ignazio Moser, we biked the itinerary “Andalo - Località Priori-Tana dell'Ermellino - Andalo” (described in the side tab) and we stopped at the equestrian center. There, as if to re-live a “challenge” of the past, our great champion Francesco got back on his mountain bike, having fun riding together with the galloping horse, one of his most beloved animals. It seemed to see two wind puffs hovering light on the lawns of Andalo with the rider and Francesco thrown forward on the most beautiful “saddle” of Trentino.



ph. Ronny Klaukehn

ANDALO LIFE PARK

La cittadella dedicata allo sport e al benessere

Immerso nel verde, l'Andalo Life Park, costituisce una delle maggiori attrazioni della celebre località turistica dell'altopiano. È una vera e propria cittadella dedicata alle attività sportive, alle passeggiate, al benessere, dotata di una serie di strutture all'avanguardia per bambini, ragazzi e adulti, come il parco giochi, grandi gonfiabili, piste con tapis roulant per scivolare con gommoni e bob, trenino, campi da tennis, arrampicata sportiva, centro di equitazione, piscine, stadio del ghiaccio, palestre, campo di calcio e atletica leggera, bocce. E, intorno al parco, una ricca rete di sentieri per passeggiate, trekking e bike, immersi nella natura, di diversi livelli di difficoltà, da quelli facili, percorribili anche con il passeggino, a quelli più impegnativi, ai piedi delle incantevoli Dolomiti di Brenta. Per il proprio relax, il Parco ospita l'AcqualN, costituito dal centro benessere (uno dei più grandi e attrezzati del Trentino Alto Adige, con saune, beauty, solarium Uva, fitness) e dalle piscine (di cui una lunga 25 metri con 8 corsie).

Tour Masi Andalo

Per maggiori dettagli
www.dolomitipaganellabike.com



Descrizione Percorso

Tour attorno all'abitato di Andalo. È un'escursione adatta a tutta la famiglia, non presenta tratti tecnici, e si snoda totalmente in strade sterrate o asfaltate.

Passo-Passo

Partendo dal centro del paese, la prima parte è in salita, fino al Parcheggio Rindole. Successivamente un falsopiano che attraversa i verdi prati alle pendici della Paganella ci porta al Maso Toscana, da dove parte la discesa (fare attenzione alla forte pendenza sul tratto cementato) che termina alla Tana dell'Ermellino. Da qui parte una mulattiera che ripercorre il percorso per sci di fondo nella stagione invernale, sempre in leggera discesa. Una volta giunti al laghetto di Andalo, il parco giochi rimane a sinistra, si entra ad Andalo, da dove agevolmente si può tornare al punto di partenza.

Punto di Partenza

Andalo - Piazza Paganella

Punto d'Arrivo

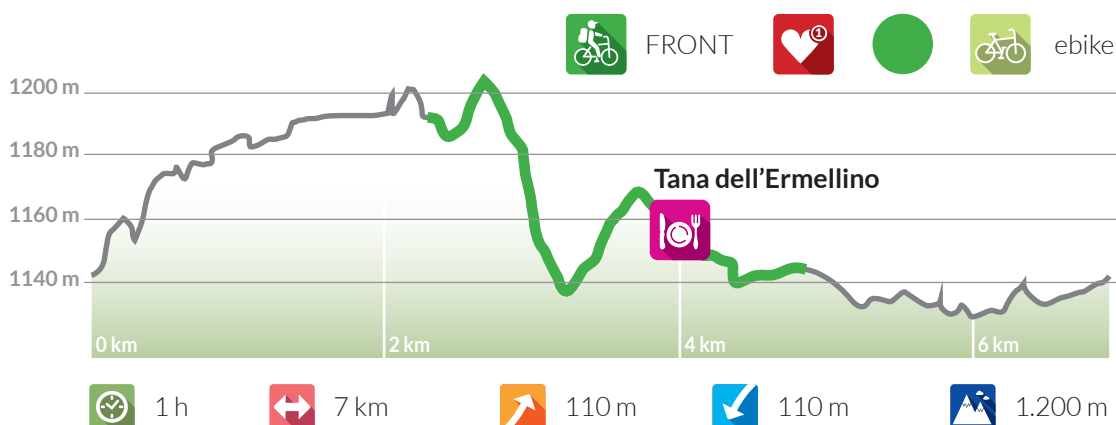
Andalo - Piazza Paganella

Periodo Percorrenza

Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre

Servizi

Noleggio - Service





LA PERLA D'ITALIA

PER LEGAMBIENTE E TOURING CLUB ITALIANO
QUELLO DI MOLVENO È IL PRIMO FRA I
MIGLIORI LAGHI DELLA NOSTRA PENISOLA.



Il giro del lago di Molveno (il secondo lago naturale per estensione del Trentino) è senz'altro uno degli itinerari più spettacolari dell'altopiano della Paganella. Si è formato circa 3.000 anni fa a causa di una grandiosa frana caduta dal Monte Dion, riempiendo una conca dove prima sorgeva una folta foresta.

Lo scrittore Antonio Fogazzaro, a fine del 1800, amava trascorrere lunghi periodi di vacanza sul lago di Molveno e, chissà, forse queste acque azzurrissime in cui si specchiano le guglie delle Dolomiti di Brenta e le coste ripide della Paganella lo hanno ispirato per qualche suo romanzo. D'altra parte diversi suoi capolavori, come "Piccolo mondo antico", hanno avuto come sfondo proprio l'ambiente di un lago e quello di Molveno per lui rappresentava senz'altro



ph. Filippo Frizzera

qualcosa di speciale, tanto da definirlo “preziosa perla in più prezioso scrigno”. Vedendo giusto. E lontano. A distanza di più di cento anni, infatti, il lago di Molveno - e Antonio Fogazzaro ne sarebbe stato sicuramente felice - continua a essere definito una perla del Trentino, anzi, d'Italia: quest'anno, per il secondo anno consecutivo, quello di Molveno è stato nominato da Legambiente e Touring Club Italiano il primo fra i migliori laghi d'Italia, attribuendogli, per il sesto anno consecutivo, le cinque vele nella famosa “Guida Blu”.



Il giro del lago di Molveno (il secondo lago naturale del Trentino, dopo quello di Caldonazzo, con un'estensione di 3,3 kmq, una lunghezza di 4,4 km, una larghezza di 1,5 km e una profondità massima di 124 metri) è senz'altro uno degli itinerari più spettacolari dell'altopiano della Paganella.

Questo bacino lacustre si è formato circa 3.000 anni fa a causa di una grandiosa frana caduta dal Monte Dion, riempiendo una conca dove prima sor-geva una foresta, i cui reperti fossili sono stati scoperti durante dei lavori di svasso nei primi anni del 1950 e oggi conservati al Muse di Trento.



Il lago, noto anche per la sua pescosità e la bellissima spiaggia della sponda occidentale, è circondato da una vera e propria corona di montagne, costituite a occidente dalle Dolomiti di Brenta e a oriente dal massiccio della Paganella-Gazza. Le sue acque sono di un azzurro intenso e al sorgere e al calare del sole sembrano un grandissimo specchio in cui si riflettono, solenni, le montagne che degradano dalle quote più alte con salti rocciosi verdissimi quasi fino al limitare delle sponde.

Percorrendo in bicicletta il perimetro del lago, seguendo la scia di Francesco e Ignazio Moser, si è investiti sul viso da una brezza fresca e profumata, come se dalle valli del Banale che si aprono a sud del bacino, provenissero le fragranze mediterranee del vicino lago di Garda. È un'esperienza straordinaria, da vivere intensamente, così come quella di fermarsi e lasciare lo sguardo libero di accarezzarne la superficie simile al cielo, lasciandosi cullare dal leggero sciabordio dell'acqua contro la roccia.

THE PEARL OF ITALY

Molveno lake is defined a real "natural pearl", in fact, for the second consecutive year it was named by Legambiente and Italian Touring Club the first of the best Italian lakes, giving it, for the sixth consecutive year, the five sails in the famous "Guida Blu". By cycling the border of the lake, in the wake of Francesco and Ignazio Moser, you feel the cool and fragrant breeze on the face, as if from the "Valli del Banale", south of the basin, the Mediterranean scents of the nearby Lake Garda came up. It is an extraordinary experience, to live intensely, stop and let the eyes free to caress the lake surface resembling the sky.

Tour Lago di Molveno

Per maggiori dettagli
www.dolomitipaganellabike.com



Descrizione Percorso

Piacevole gita attorno al lago di Molveno. Non vi sono tratti particolarmente impegnativi, fatto salvo una breve ma intensa salita, situata all'inizio del giro. Paesaggio particolarmente piacevole, il tour offre svariate aree di sosta.

Passo-Passo

Partendo dal ponte in Via lungo Lago, percorrere la via fino ad arrivare a una piccola rotonda, svoltate a destra verso la salita, al primo incrocio piegate a sinistra e dirigetevi verso il lago. Continuate lungo la strada bianca pianeggiante fino ad arrivare a un piccolo ponte, tenete la sinistra e affrontate la breve, ma intensa salita che vi porterà al bivio per i fortini di Napoleone. Proseguite dritti lungo la discesa che costeggia il lago, arrivati all'incrocio, piegate a sinistra attraverso un muretto di pietre, siete esattamente a metà lago. Continuate lungo il sentiero che costeggia il lago, fino ad arrivare sulla strada statale tramite una breve salita. Svolgate a sinistra e seguite la strada asfaltata fino al centro di Molveno.

Punto di Partenza

Lido di Molveno

Punto d'Arrivo

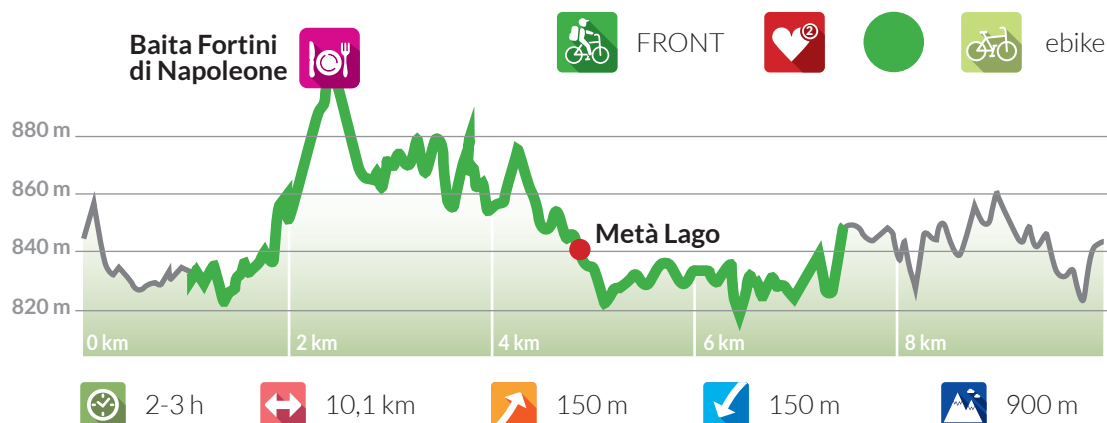
Lido di Molveno

Periodo Percorrenza

Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre

Servizi

Noleggio
Service





ph Ronny Kiaulehn

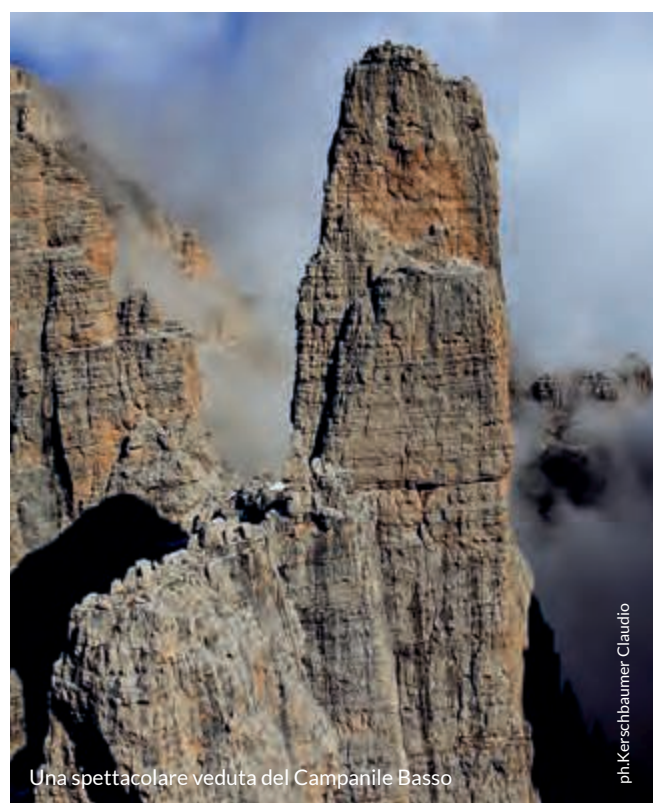
Il paesaggio da fiaba di Pradel, al cospetto delle Dolomiti di Brenta

di *Mariano Marinolli*

Siamo a Molveno, davanti alla modernissima stazione a valle della nuova telecabina che sale fino a Pradel, una terrazza naturale ai piedi del Gruppo di Brenta a un'altitudine di 1.350 metri. Siamo in compagnia di Francesco e Ignazio Moser; subito Francesco scruta, con il naso all'insù, la stradina che sale in mezzo al bosco, percorribile con la mountain bike. È uno dei tantissimi percorsi che Molveno offre ai bikers e Moser avrebbe una gran voglia d'inforcare la bici e salire lungo quel sentiero, ma la telecabina ci attende. Saliamo per raggiungere in pochi minuti Pradel; il nuovo impianto a fune, inaugurato l'estate scorsa, ha una lunghezza di 950 metri, per un dislivello di 450 metri. Dispone di cabine confortevoli ed è stato progettato senza barriere architettoniche, consentendo così il trasporto anche di disabili o bambini in passeggino. Mentre saliamo, Francesco inizia a raccontarci delle sue imprese quando il Giro d'Italia, o qualche altra corsa ciclistica, transitava per Molveno. Il panorama che ammiriamo durante la risalita è fantastico: oseremmo dire, senza retorica, un paesaggio da fiaba, tanto che all'arrivo è quasi un dispiacere scendere dall'abitacolo del modernissimo impianto a fune.

Eccoci arrivati a Pradel, con Francesco che ci racconta del suo amore per la montagna e di quando doveva scalare le vette dolomitiche in bici, sudando le fatiche "sette camicie". Tappa d'obbligo al Forest Park, il «parco avventura» per grandi e piccini immerso nel bosco, con sei percorsi di diversa difficoltà: adrenalina a mille per tutti! All'uscita del parco, potremmo salire sulla seggiovia a due posti per portarci più in alto, fino al Palon di Tovre, ma degli atleti del rango di Francesco e Ignazio Moser preferiscono incamminarsi sul sentiero verso Malga Tovre dove arriviamo dopo una ventina di minuti senza forzare troppo il passo. Qui è stata realizzata una fattoria didattica con mucche, pecore, capre, asini, maiali, oche, galline, conigli ed altri animali da cortile. È stato pure creato un percorso eco-didattico che illustra ai visitatori gli animali e le attività agro-pastorali proprie delle zone di montagna. Nell'ambito del percorso proposto è possibile seguire la mungitura degli animali e la lavorazione del latte per la produzione di burro e formaggio. Questi profumi e sapori di latticini fanno venir gola, e allora: cosa c'è di meglio, se non una fumante fetta di polenta gustata con funghi ed altre specialità tipiche del luogo, in uno dei tanti rifugi del Pradel?

Dopo il pranzo ci godiamo, per un lasso di tempo incalcolabile, lo splendido panorama dal terrazzo che si affaccia ai piedi del Brenta; stiamo in rispettoso silenzio ad ammirare il Campanil Bas e le altre statue di roccia che madre natura ci ha donato. Poi ci incamminiamo fino al Rifugio Croz dell'Altissimo, proprio ai piedi del massiccio dolomitico che domina su Molveno. Ma è ora di tornare a valle. Peccato, perché sarebbe stato piacevole proseguire lungo i sentieri di Val di Ceda o Val Perse, autentiche oasi naturalistiche



Una spettacolare veduta del Campanile Basso

ph.Kerschbaumer Claudio

incontaminate. «Sarà per la prossima volta», esclama Francesco. Mentre scendiamo, Moser ci indica con la mano le lingue d'erba delle piste da sci che dividono i boschi della Paganella e ci racconta delle sue discese nella stagione invernale. Francesco, infatti, è innamorato della Paganella e non perde occasione per andarci, soprattutto in inverno con gli sci (è uno sciatore esperto), per ritrovare i tanti amici di questi paesi e quel calore che accoglie ogni ospite dell'altopiano.



Malga Tovre

ph.Archivio APT Dolomiti Paganella

PRADEL

Here we are on Pradel, with Francesco, telling us about his love for the mountains. Pradel, is a natural terrace at the feet of the Brenta at an altitude of 1,350 meters. It is easily reached in few minutes through the new lift, which opened last summer, with a length of 950 meters and a vertical drop of 450 meters. The lift has comfortable cabins and has been designed on a barrier-free concept, allowing the transportation of disables and wheelchairs.

FAI DELLA PAGANELLA LA “TERRA” DEGLI AGRITUR

Molti lo chiamano il “balcone sulla Valle dell'Adige” e in effetti è proprio vero: il territorio di Fai della Paganella è un esteso e verde altopiano che come un'immensa terrazza naturale si affaccia sulla grande valle attraversata dal fiume Adige. E come da un balcone, l'occhio può spaziare a 180 gradi fino alla linea dell'orizzonte, contornata, a est, dai dolci profili delle cime del Lagorai e, più a sud, dalle aristocratiche punte della Vigolana e del Monte Bondone.

Fai della Paganella attrae proprio per i suoi panorami e soprattutto per le passeggiate lungo i prati verdissimi che si estendono a nord del paese e che si abbassano con gradualità verso Mezzolombardo, come un immenso mantello a protezione dell'altopiano. Ma il borgo attrae anche per le camminate lungo le sue pinete: a cominciare da quella ai piedi del Monte Fausior (il sentiero Ardito) formata da boschi di pino nero (una delle ultime pinete in Trentino di questa specie arborea importata un tempo dall'Austria); per continuare con quella che si affaccia sulla Val d'Adige (in località Ori) popolata da abeti rossi, larici e faggi e che conduce fino agli scavi archeologici, a Dos Castel, dove è stato portato alla luce un antico insediamento retico risalente all'età del Bronzo recente e del Ferro, nel periodo tra il XV e il IV secolo avanti Cristo.





Fai della Paganella e la Val d'Adige visti dal Monte Fausior

ph. Archivio Fai Vacanze



Francesco e Ignazio Moser gustano uno yogurt all'agritur Il Filo d'Erba di Mirco Endrizzi

ph. Ronny Kiaulehn

A piedi o in bicicletta si possono scoprire sull'altopiano di Fai della Paganella angoli di rara bellezza per il paesaggio modellato dal lavoro dell'uomo, dove gli ampi pianori verde smeraldo sono intervallati dalle linee geometriche degli appezzamenti di terreno coltivati a patate, meli, piccoli frutti, ortaggi, cereali e attorno ai quali sorgono diversi agritur, dove è possibile assaporare i prodotti della terra e dell'allevamento dei bovini.

Negli anni a Fai della Paganella sono sorte, infatti, diverse aziende agricole, di allevamento e agrituristiche, facendo diventare il paese una vera e propria "terra" degli agritur e delle coltivazioni "bio". Molte di queste attività sono gestite da giovani agricoltori, come il "Florandonole" di Andrea Facci e Lucia Perlot, conosciuti per la produzione di miele, l'azienda di piccoli frutti di montagna di Sandro Perlot, quella di Emilio Ressa e ancora l'azienda "bio" di Paolo Perlot, quelle di zootecnia di Franz Perlot, della famiglia Moraschini, di Aldo Perlot e di Mirco Endrizzi, dove nel suo agritur "Il Filo d'Erba", Francesco e Ignazio Moser, durante il tour in bicicletta, si sono concessi una pausa per gustare un buon bicchiere di yogurt fresco.

L'itinerario percorso a Fai della Paganella dai due campioni del ciclismo si sviluppa, nell'ambito della "Dolomiti Paganella Bike Area", su strade per lo più sterrate, brevi tratti su sentiero e alcune stradine asfaltate secondarie utilizzate a fini agricoli. È un percorso affascinante, dal dislivello moderato, che permette di scoprire una natura rigogliosa, ma soprattutto la vera anima di Fai della Paganella: quella di una località dove la natura e l'uomo, con le sue attività, vivono in perfetto equilibrio.



FAI DELLA PAGANELLA

Many call it the "balcony over the Adige Valley" and indeed, it is true: the territory of Fai della Paganella is a large and green plateau that as an immense natural terrace overlooks the great valley of the Adige River.

And as from a balcony, the eye can look at a 180 degrees landscape to the horizon, bordered to the east by the soft outlines of the Lagorai peaks and, further south, from the aristocratic peaks of Vigolana and Monte Bondone. During the years in Fai della Paganella arose, in fact, several farms and agritourisms, making the village a real "land" of "agritur" run, almost all, by young farmers.

Fai della Paganella - Seraia

Per maggiori dettagli
www.dolomitipaganellabike.com



Descrizione Percorso

Tour dal dislivello moderato, si svolge in gran parte su strada sterrata, qualche breve tratto di sentiero e di strada asfaltata secondaria. Il percorso è adatto a qualsiasi tipo di biker, i meno preparati avranno alcuni brevi tratti da percorrere a piedi (bici a spinta).

Passo-Passo

Partendo dal parcheggio situato dietro la vecchia sede della Famiglia Cooperativa di Fai della Paganella, raggiungerete la località Capannina situata nei pressi del parco giochi, da dove parte il percorso che conduce attraverso una strada sterrata fino agli scavi archeologici (908m). Durante questo percorso, deviando di pochi metri e accompagnando la bici a piedi, potrete ammirare tutta la piana Rotaliana da vari balconi panoramici. Dopo gli scavi archeologici, vi ritroverete a un incrocio con 3 strade, prendete la seconda a destra (sentiero degli Ori) che prosegue in discesa attraversando un bosco di faggi. Dopo circa 2 km arriverete alla località Seraia, attraversate il torrente e seguite la strada (primo tratto sterrato per poi diventare tutta asfaltata). Arrivati a un bivio con 4 strade, prendete la prima a destra, attraversate un piccolo ponte e girate nuovamente a destra, affrontando la discesa, la strada prosegue poi in salita, collegandosi all'incrocio precedente, girate a destra e proseguite per la salita che vi riporterà a Fai della Paganella.

Punto di Partenza

Fai della Paganella - Loc.
 Capannina (vicino al parco giochi)

Punto d'Arrivo

Fai della Paganella - Loc.
 Capannina (vicino al parco giochi)

Periodo Percorrenza

Maggio, giugno, luglio,
 agosto, settembre, ottobre

Servizi

Noleggio - Service



LA “SENTINELLA” DELL’ALTOPIANO



ph Ronny Kaulahn

Castel Belfort, il maniero di Spormaggiore edificato nel 1311 che domina con una vista spettacolare sulla Val di Non e la Valle dello Sporeggio, dopo il restauro realizzato dal Comune è diventato uno degli itinerari più affascinanti per scoprire la storia del territorio. E punto di partenza per un tour fino alla misteriosa foresta di “Selva piana”.

A distanza di oltre settecento anni dalla sua costruzione, attorno a Castel Belfort aleggia, ancora oggi, un alone di attrazione e mistero. È come se le sue mura siano state spettatrici di avvenimenti importanti e che custodiscano alcuni segreti, come la misteriosa galleria, cercata per anni, che dovrebbe collegare questo castello a quello poco lontano di Sporminore.

Il maniero, edificato nel 1311 da Tissone di Sporo sul colle Malgulo, tra Cavedago e Spormaggiore, era costituito inizialmente solo dalla torre fortificata, chiamata Torre Tissone, ma ben presto a questa costruzione si aggiunse il palazzo che nel corso dei secoli ebbe una vita molto tormentata, subendo diversi danneggiamenti e incendi, il più grave dei quali, verificatosi alla fine del 1600, lo distrusse quasi totalmente a eccezione della torre. Nella seconda metà del 1700 i conti Saracini di Trento, originari di Siena e ultimi dinasti di Belfort, lo ricostruirono, ma con il gusto barocco dell'epoca, modificandone la fisionomia così come si presentano oggi le sue rovine. Dopo circa cento anni da questa ristrutturazione la sfortunata fortezza cadde, però, nuovamente in rovina, fino al restauro operato di recente dal Comune di Spormaggiore.



THE "SENTINEL OF PAGANELLA"

Castel Belfort, the manor of Spormaggiore built in 1311, overlooks a spectacular view of Val di Non and Valle Sporeggio. After the restoration carried out by the city, it has become one of the most fascinating itineraries to discover the history of the territory. It is also the starting point for an extraordinary tour to the charming forest of "Selva piana".



ph Archivio APT Dolomiti Paganella

Tour Spormaggiore - Selvapiana

Per maggiori dettagli
www.dolomiti paganellabike.com



Descrizione Percorso

Itinerario che porta dall'abitato di Spormaggiore fino alla località Selvapiana. Si sviluppa totalmente all'interno di boschi, quindi è un percorso ideale nelle giornate calde d'estate. A tratti, si costeggia il torrente Sporeggio, beneficiando dell'aria fresca e umida che questo porta con sé.

Passo-Passo

Partendo dalla piazza di Spormaggiore (Piazza di Fiera), inoltratevi in via Maurina, per poi svoltare subito in via Molini, percorsi i primi 50 metri si gira a destra proseguendo in discesa verso i campi di mele. Una volta attraversati i campi, si prosegue tenendo la destra e si inizia la lunga salita che porta alla località Selvapiana, costeggiando il torrente Sporeggio. Dopo circa 1,5 km si raggiunge un piccolo capitello, imboccate la strada sterrata che prosegue dritta. Una volta arrivati in Località Selvapiana, salite ancora per un centinaio di metri prima di iniziare la discesa che porta in località Priori. Superate il campo da calcio e seguite la strada forestale cementata sulla destra in direzione Cavedago fino a incontrare la strada statale, svoltate prima a sinistra, poi subito a destra costeggiando il cimitero, seguite la strada che scende e al primo bivio svoltate a sinistra per poi svoltare di nuovo a destra lungo la statale che vi riporterà in prossimità della chiesa di Cavedago. Percorrete la strada statale in direzione Spormaggiore, superata la Famiglia Cooperativa, scorgerete sulla sinistra una fontana con affiancata una strada asfaltata in discesa, seguitela fino ad arrivare a un incrocio, prendete la prima sterrata a destra e proseguite tenendo la destra. In pochi minuti arriverete al capitello incontrato precedentemente, proseguite in discesa percorrendo a ritroso la strada già fatta fino al bivio che, a sinistra porta ai prati di mele visti precedentemente, mentre a destra porta in paese evitando di perdere quota.

Punto di Partenza

Spormaggiore - Piazza di Fiera

Punto d'Arrivo

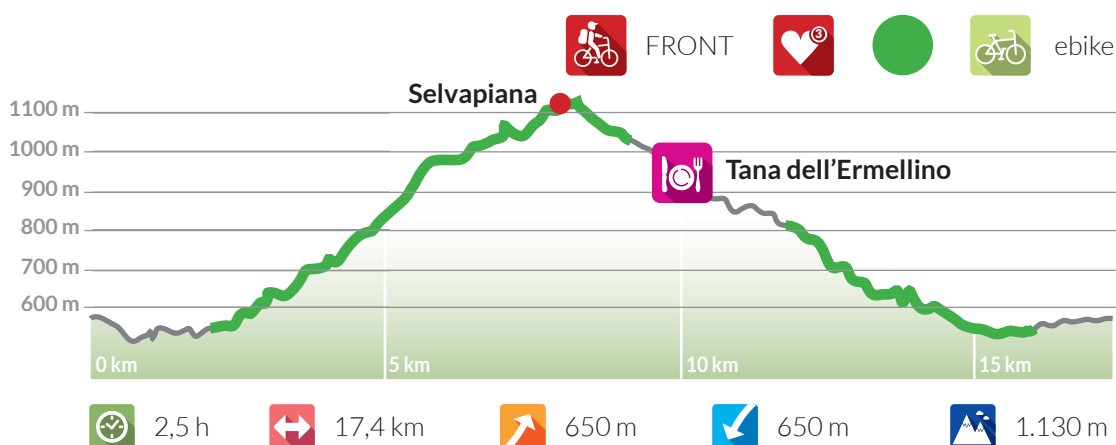
Spormaggiore - Piazza di Fiera

Periodo Percorrenza

Maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre

Servizi

Noleggio - Service



La Chiesetta di San Tommaso gioiello di Cavedago

Nata un tempo come cappella per i viandanti, ancora oggi quest'opera risalente al XIII secolo attrae per il suo fascino, invitando a fermarsi per ammirare la natura e la luce che la circonda.





ph APT Dolomiti Paganella

È considerata un vero e proprio “gioiello” storico-artistico di tutto l’altopiano della Paganella: è la chiesetta di San Tommaso a Cavedago, posizionata su una splendida terrazza panoramica che si affaccia sulla Val di Non, lungo la strada provinciale tra Andalo e la stessa Cavedago. La chiesetta rappresenta uno degli itinerari culturali più interessanti ed è facilmente raggiungibile in auto o in bici. Ciò che la rende unica, oltre all’aspetto storico e artistico, è soprattutto il posto dove sorge, un piccolo poggio illuminato da una luce splendente, dove si avverte un richiamo irresistibile di fermarsi. Un richiamo che permane da tempi molti antichi, dal medioevo, da quando si decise di edificare questa chiesetta come cappella per i viandanti.

Oggi grazie a un libro, edito dal Comune di Cavedago, dal titolo “La Chiesa di San Tommaso a Cavedago tra storia, arte e architettura”, scritto dalla giovane storica dell’arte Alessia Zeni, è possibile conoscere ancora meglio la storia e il valore di questa chiesetta.

«La chiesa - spiega Alessia Zeni - adiacente al cimitero, nata in origine come cappella per i viandanti, ampliata e ricostruita nel XVI secolo nello stile clesiano, “a capanna”, così come molte chiese della Val di Non edificate nella stessa epoca, custodisce importanti affreschi che nei loro strati sovrapposti assumono elevato valore artistico e religioso». La chiesetta di San Tommaso si fa risalire, per le forme romaniche del campanile, al XIII secolo. Questa primitiva struttura, tra il 1546 e il 1547, venne poi ampliata, subendo una radicale trasformazione in stile gotico. La facciata principale, coperta da una tettoia, presenta un portale architravato di gusto rinascimentale e una serie di affreschi risalenti alla prima edificazione della chiesa. Questi sono di notevole importanza perché realizzati da artista di impronta giottesca, illustranti San Michele arcangelo provvisto di bilancia per pesare le anime, San Vigilio benedicente con libro e pastorale e un San Cristoforo che spicca per le dimensioni imponenti.

All’interno l’elegante stile gotico della volta a crociera e dell’abside a forma poligonale fa da sfondo agli affreschi trecenteschi che raffigurano sulla parete meridionale un San Nicola da Bari e un San Vigilio; sulla parete settentrionale una crocifissione tra Maria e San Giovanni evangelista e altre due figure di santi non oggi identificabili.



LA “VIA” SOSPESA NEL CIELO

Ph. Franco Gioanco

QUELLO DELLE “BOCCHETTE” È CONSIDERATO UNO DEI SENTIERI ATTREZZATI DI MONTAGNA PIÙ SPETTACOLARI AL MONDO. PERCORRE LA PARTE CENTRALE DELLE DOLOMITI DI BRENTA, UN IMMENSO MONDO DI “DOLOMIA” CHE SI È FORMATO IN UN AMBIENTE MARINO TROPICALE PIÙ DI DUECENTO MILIONI DI ANNI FA, FACENDO VIVERE OGGI A CHI LO PERCORRE UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ BELLE DELLA PROPRIA VITA.

Chi la percorre per la prima volta, sogna di tornarci quasi subito. È questo il fascino irresistibile che emana la Via delle Bocchette, il sentiero attrezzato tra i più famosi al mondo. La via è stata realizzata lungo le cenge naturali che tagliano a metà le colossali guglie e torri della parte centrale delle Dolomiti di Brenta, la zona più antica del massiccio che si è formata in un braccio di mare della Tetide circa 216 milioni di anni fa, a causa dello sprofondamento e del successivo processo di compattazione e indurimento di una quantità incalcolabile di materiale calcareo, costituito soprattutto da scheletri e gusci d'organismi marini. Questo processo fisico-chimico ha creato una roccia molto solida, la cosiddetta “Dolomia principale”, composta, in prevalenza, da dolomite, la cui provenienza marina è testimoniata ancora oggi dalle impronte fossili di grossi molluschi, come gasteropodi e lamellibranchi, visibili lungo alcune pareti delle montagne.

A ideare questa “via” sospesa nel cielo, sono stati, nel 1937, Arturo Castelli e Giovanni Strobele, due lungimiranti dirigenti della Sat (Società alpinisti tridentini) che hanno regalato agli amanti della montagna la possibilità di vivere un'esperienza straordina-

ria. La realizzazione dell'opera, in gran parte costruita a mano con mazza e scalpello, ultimata solo dopo la Seconda guerra mondiale, si deve invece al grande entusiasmo di alcuni uomini come l'indimenticabile Celestino Donini, di Molveno, conosciutissimo per la sua forza proverbiale, pari al suo cuore sempre disponibile ad aiutare gli altri.

Le bocchette, che hanno dato il nome alla celebre via attrezzata, sono le forcelle che separano le varie torri e guglie del massiccio di Brenta. Esiste una Via delle Bocchette centrali e una delle Bocchette alte. L'itinerario delle centrali, quello più frequentato e conosciuto, parte in prossimità del rifugio Pedrotti (2491 metri, gestito dal celebre alpinista Franco Nicolini insieme alla famiglia) dalla Bocca di Brenta, fino a raggiungere la Bocca delle Armi, da dove si scende al Rifugio Alimonta (2580 metri). Per percorrerla sono necessarie circa tre ore ed è obbligatoria l'attrezzatura adeguata (casco, imbragatura, kit da ferrata, abbigliamento da montagna). Per chi non ha molta esperienza o vuole affrontare la gita in compagnia di una persona esperta, è sempre bene affidarsi alle guide alpine, raggiungibili sull'altopiano della Paganella al numero di telefono 0461 583333.

Le Dolomiti di Brenta e l'altopiano offrono una miriade di possibilità per camminate, trekking e scalate, ma la via delle Bocchette rappresenta senz'altro la regina delle escursioni in quota.



THE "PATH" SUSPENDED IN THE SKY

The "Bocchette" path is considered one of the most spectacular equipped mountain trails in the world. It runs through the central part of The Dolomiti di Brenta, an immense world of "dolomia" formed more than two hundred million years ago in a tropical marine environment, and today it is, for those who do it, one of the best life experiences possible.

The itinerary starts near the "Rifugio Pedrotti" (2491 meters) from "Bocca di Brenta" and continues until it reaches "Bocca delle Armi", from where it descends to the "Rifugio Alimonta" (2580 meters). It takes about three hours to do it and proper equipment is mandatory (helmet, harness, via ferrata sets, mountain apparel). For those who do not have much experience or want to deal with the tour with an expert, it is always good to rely on the mountain guides of Paganella.



IL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

ph Filippo Frizzera

PATRIMONIO PAESAGGISTICO E DI BELLEZZE NATURALI

Gran parte del territorio dell'altopiano della Paganella rientra nei confini del Parco e costituisce uno dei richiami maggiori per i turisti italiani e stranieri. Ma soprattutto rappresenta una garanzia dell'alta qualità e dell'integrità ambientale del territorio.

È

uno dei parchi naturali più conosciuti e visitati delle Alpi. Con un'estensione di 621 chilometri quadrati, ricompresi tra i gruppi montuosi dell'Adamello-Presanella e delle Dolomiti di Brenta, il Parco Naturale Adamello Brenta è la più vasta area naturale protetta del Trentino.

Gran parte del territorio dell'altopiano della Paganella rientra nei suoi confini e costituisce uno dei richiami maggiori per i turisti italiani e stranieri. Ma soprattutto rappresenta una garanzia dell'alta qualità e dell'integrità ambientale del territorio. Non a caso le zone ricomprese tra la Valle dello Sporeggio e il gruppo della Campa, nelle Dolomiti di Brenta, sopra Spormaggiore, sono sempre state e rimangono le terre predilette



dall'orso bruno, dove peraltro sono sopravvissuti gli ultimi orsi autoctoni delle Alpi. E proprio per questo motivo a Spormaggiore è stata realizzata la "Casa del Parco", dedicata all'orso, il "signore dei boschi" che, insieme "Parco faunistico", è diventata anche un forte richiamo turistico.

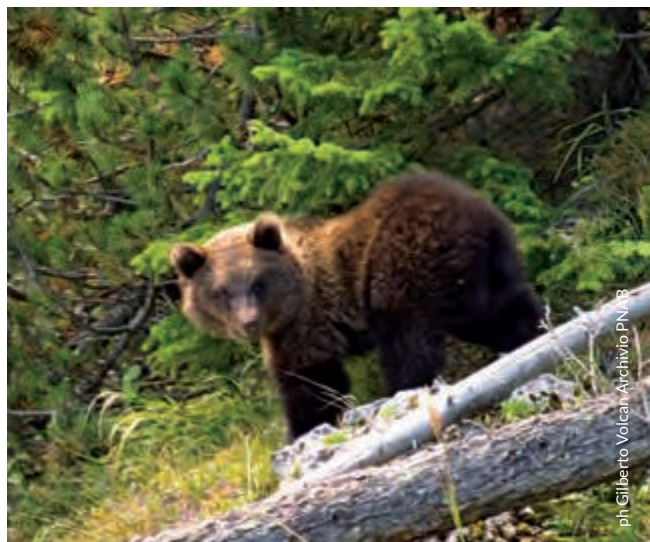
Visitarla significa un'occasione per conoscere meglio l'orso bruno, per capire, grazie ai mezzi informatici e multimediali a disposizione del pubblico, la natura di questo mammifero, per informarsi su come comportarsi in caso d'incontro, per educare a una buona convivenza uomo-orso.

Il Parco Naturale Adamello Brenta offre uno straordinario patrimonio paesaggistico e naturale, soprattutto perché comprende due gruppi montuosi molto diversi per natura geologica e geomorfologica, quello dolomitico di Brenta e il massiccio cristallino dell'Adamello-Presanella.

Il fatto di custodire due realtà così distanti dal punto di vista geologico, rappresenta un'opportunità unica per entrare in contatto con un'ampia varietà di specie vegetali e animali, come per esempio la "Genziana del Brenta", un fiore che cresce nel mondo solo nelle Dolomiti di Brenta o la nigritella rosa o la violaciocca dorata. Senza contare poi le numerosissime specie di animali che, oltre all'orso, popolano questo territorio, camosci, cervi, caprioli, l'aquila, la lince, recentemente il lupo e nella parte dell'Adamello anche lo stambecco, di cui quest'anno ricorre il ventennale della sua reintroduzione nel Parco.

ADAMELLO BRENTA NATURE PARK

It is one of the most known and visited natural parks of the Alps. With an area of 621 square kilometers, including the mountain chains of Adamello-Presanella and the Dolomiti di Brenta, a Unesco World Heritage, the Adamello Brenta is the most wide protected area of Trentino. Much of the territory of Paganella is within its borders and it represents one of the major attractions for Italian and foreign tourists. Above all, it is a guarantee of the high quality and the environmental integrity of the territory.



ph Gilberto Volcan Archivio PNA B



La gentiana del Brenta

ph Giuliana Pinelli Fotoarchivio PNA B



La casa del Parco, dedicata all'orso

Ph. Apt Dolomiti Paganella





Tre lupacchiotti i nuovi arrivati del Parco Faunistico di Spormaggiore

di *Mariano Marinolli*

In un'oasi verde di oltre cinque ettari, sono ospitati gli esemplari più caratteristici della fauna alpina, come orsi, linci, volpi, gatti selvatici, gufi reali e lupi, di cui quest'anno è aumentata la famiglia con la nascita di tre cuccioli che scorrazzano nel loro recinto, suscitando in chi li ammira un'emozione indescrivibile.



La lince ospitata al Parco Faunistico

ph Archivio APT Dolomiti Paganella

Tra le sue maggiori attrazioni estive, il Trentino annovera anche il Parco faunistico, un'oasi verde che si estende su una superficie di oltre cinque ettari nel comune di Spormaggiore, il primo paese che s'incontra salendo dal Passo della Rocchetta verso l'altopiano della Paganella.

Nel parco si possono ammirare gli esemplari più caratteristici della fauna alpina, come orsi, linci, volpi, gatti selvatici, gufi reali e lupi. Quest'anno, peraltro, vi è un motivo in più per visitare, o tornare per chi c'è già stato, il parco: i primi di giugno sono nati tre lupetti e

ammirare i cuccioli che scorrazzano nel loro recinto, suscita un'emozione indescrivibile. Nel corso dell'estate è atteso anche l'arrivo di due lontre e quanto prima, non appena saranno rilasciate le autorizzazioni necessarie dal Ministero dell'ambiente, questa sorta di zoo alpino si popolerà anche di caprioli, cervi e altri esemplari della fauna autoctona.

Un percorso naturalistico lungo circa un chilometro, con la fattoria didattica e un parco giochi per la gioia e il divertimento dei più piccoli, offrono al visitatore del Parco faunistico la possibilità di immergersi nell'habitat alpino più tipico, di scoprire le abitudini e di cosa si nutrono gli animali che vivono in montagna,

potendoli ammirare da vicino nei punti di osservazione costruiti lungo il perimetro dei recinti.

Sempre a Spormaggiore, è stata realizzata dal Parco Naturale Adamello Brenta la «Casa del Parco Orso», un museo sulle origini, le migrazioni e le abitudini dell'orso bruno. Peraltro, al pian terreno del museo, ospitato nella Corte Franca (il palazzo storico del paese), è in fase di allestimento una biblioteca solo con testi che narrano della vita dell'orso, libri e fumetti per bambini dove è sempre il nostro plantigrado pacioccone ad essere protagonista: la raccolta annovera più di cinquecento volumi e, in futuro, l'intento è di ampliare gli scaffali per gli adulti con altri libri e testi scientifici sull'orso, per documentare la sua vita e i suoi spostamenti. Insomma: l'orso è nato qui, tra le montagne, e bisogna imparare a convivere con lui, conoscendo la sua potenziale pericolosità e il modo di comportarsi qualora lo si dovesse incontrare nei boschi.

Una curiosità che, spesso, il visitatore si chiede: ma quanto e cosa mangiano gli animali selvatici? Ebbene: per saziare tutti gli animali ospitati nel parco, in un anno servono la bellezza di 31.575 Kg di alimenti, suddivisi così come riassunto nella tabella a lato.

ANIMAL REFUGE PARK – PARCO FAUNISTICO DI SPORMAGGIORE

Among its major summer attractions, Trentino includes the animal refuge park of Spormaggiore, a green oasis that covers an area of over five hectares, which houses the most characteristic examples of alpine fauna, such as bears, lynx, foxes, wild cats, eagle owls and wolves. This year the park has increased the family with the birth of three wolf cubs, arousing in who admires them an indescribable feeling.



ph Archivio APT Dolomiti Paganella

Arachidi	20 Kg	Miele	20 Kg
Mais	125 Kg	Cappucci	1.100 Kg
Trote	1.200 Kg	Finocchi	1.550 Kg
Carote	1.600 Kg	Mangime	2.360 Kg
Mele	4.000 Kg	Carne	4.600 Kg
Fieno	15.000 Kg		



ph Archivio APT Dolomiti Paganella



ph Foto Archivio Sandro Filippini

LA “SALVEZZA” PER SANDRO FILIPPINI

**LA CELEBRE “PENNA” DELLA GAZZETTA DELLO SPORT CONFIDA
IL SUO “AMORE” PER L’ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

di Rosario Fichera

“È

da vent’anni che frequento l’altopiano della Paganella, anche per un giorno pur di respirare la sua aria buona. Sull’altopiano trovo un ambiente tranquillo, il distacco da tutto ciò che rappresenta la civiltà moderna, nel senso dell’angoscia, dei tempi rapidi”.

Sandro Filippini, celebre giornalista della “Gazzetta dello Sport” (dove è stato caporedattore) storico ed esperto d’alpinismo, scrittore e regista degli spettacoli di Reinhold Messner (di cui è molto amico) al Trento Film Festival, sull’altopiano si sente proprio a “casa sua”.

Spesso lo si può incontrare, insieme alla moglie Zvetana, ex campionessa di pallavolo dal sorriso sempre cordiale, lungo i sentieri della Paganella e delle Dolomiti di Brenta mentre in silenzio, accarezzandosi i suoi baffoni inconfondibili, ammira la bellezza del paesaggio, la magia delle montagne. Sensazioni che poi trasmette, con un linguaggio asciutto, ma penetrante, attraverso i suoi articoli, i libri, le conferenze sulla vita di grandi alpinisti, come il suo fraterno amico Walter Bonatti. Per Sandro l’altopiano della Paganella ormai fa parte della sua vita.

“A Fai della Paganella - racconta il giornalista - ogni anno affitto un appartamento per le vacanze, ho trovato un paese che non vive con i ritmi imposti dalla civiltà degli ultimi decenni, con una bella esposizione sulla Valle dell'Adige, dove, con il bel tempo, posso fare passeggiate tranquille, restando intorno all'abitato o in montagna, sul Fausior, ancora selvaggio o ancora sulla Paganella, fino alle Dolomiti di Brenta che costituiscono sempre uno spettacolo. L'altopiano offre, poi, tante altre bellezze naturali, come il Lago di Molveno, tutte raggiungibili in un raggio di pochissimi chilometri”.



Sandro Filippini con Reinhold Messner

COSA RAPPRESENTA QUINDI PER TE QUESTO LUOGO?

“Sull'altopiano ho trovato una situazione che per me è stata una salvezza perché si arriva facilmente da Milano, consentendomi sempre una possibilità di fuga, di cui ho sempre approfittato tutte le volte che ho potuto”.

E LE “TUE” DOLOMITI DI BRENTA?

“Sono molto affezionato alle Dolomiti di Brenta che frequento sin dall'infanzia: costituiscono una mia grande passione. Il Gruppo di Brenta è bello solo a guardarlo da lontano. Ho sempre amato alzarmi presto la mattina per vedere come cambia colore con il sorgere del sole”.

DELL'ALTOPIANO E IN PARTICOLARE DI FAI DELLA PAGANELLA APPREZZI IL LEGAME CON LA TERRA, LE ATTIVITÀ LEGATE ALL'AGRICOLTURA.

“Sì, è vero. Credo che sia molto importante recuperare e valorizzare le tradizioni e la cultura legata alla terra che, soprattutto per il futuro, possono rappresentare dei punti di forza su cui puntare per chi vive di turismo come l'altopiano della Paganella. In questo senso bisognerebbe rafforzare ancora di più il legame tra la natura e la cultura locale e quindi anche con l'agricoltura (perché l'agricoltura è cultura) ripescando, così come si sta facendo a Fai della Paganella con alcune iniziative, le tradizioni di un tempo e le conoscenze delle persone che hanno vissuto lavorando nei campi. In questa direzione, accanto a quelli selvatici, si dovrebbero riportare sull'altopiano gli animali domestici che siamo abituati a conoscere, come le pecore, le capre, le galline, le mucche, gli asini, i cavalli, perché sono rappresentativi di un ambiente genuino, dove si sta bene e dove i turisti possono fare familiarizzare i figli più piccoli con la natura e i suoi abitanti”.



ph Archivio Apt Dolomiti Paganella

Tornano i Suoni delle Dolomiti in Paganella

**CONCERTO IL 17 AGOSTO
PAGANELLA - MONTE GAZZA
BUSA DEL CANCANÙ**

Tornano i "Suoni delle Dolomiti" in Paganella. Giunto quest'anno alla 21^a edizione, il famosissimo festival musicale in quota arriverà in Paganella il 17 agosto, alle 13, precisamente sul Monte Gazza, alla Busa del Cancanù. Lo spettacolo, dal titolo "Voci di donna nella terra che cambia" vedrà l'esibizione di Petra Magoni, I Virtuosi Italiani, il Coro da Camera Trentino; musiche di Armando Franceschini. La figura femminile sarà al centro di questo spettacolo che affronterà come tematiche i primi passi dell'amore, la vita familiare, il lavoro, la religiosità, la guerra, l'emigrazione.

Confronto fra tradizione popolare affidata alle voci femminili del Coro da Camera Trentino, diretto da Giancarlo Comar e contemporaneità raccontata dalla voce straordinaria dalle mille sfumature di Petra Magoni. A fare da collegamento fra i vari temi, gli interventi strumentali dell'ensemble de I Virtuosi Italiani.

Ecco i consigli dell'Apt Dolomiti Paganella su come raggiungere la località del concerto da Andalo: con telecabina fino a Doss Pelà poi a piedi o lungo sentiero 606 verso Malga Terlago e Passo Sant'Antonio, proseguendo su sentiero panoramico 602 fino a Cima Canfedìn e Passo San Giacomo; ore 2.30 di cammino, dislivello 400 metri, difficoltà E o lungo la strada forestale 610; ore 1.30 di cammino, dislivello 150 metri, difficoltà E Escursione con le Guide Alpine fino alla Cima Canfedìn; ore 3 di cammino, dislivello 400 metri, difficoltà E; gratuita su prenotazione 0461 585836, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

“HO OSATO VINCERE”

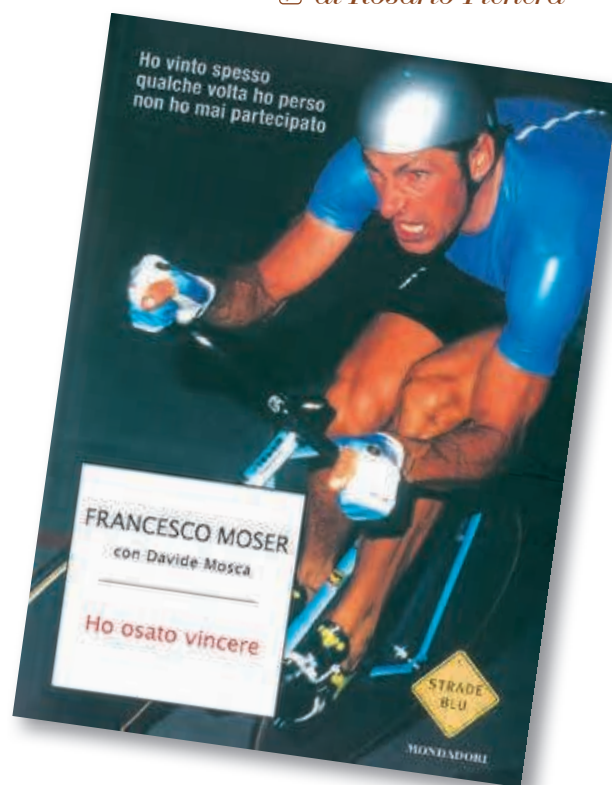
Il nuovo successo di Francesco Moser

di *Rosario Fichera*

L'Italia ha dato i natali a diversi grandi campioni del ciclismo, ma nella storia di questo meraviglioso sport sono tre quelli che hanno conquistato più di tutti il cuore degli italiani, uomini e donne, grandi e piccoli, tifosi o semplici appassionati: Coppi, Bartali e Francesco Moser. I primi due per le memorabili imprese e la loro eterna rivalità; Francesco Moser perché è il ciclista italiano che ha conseguito il maggior numero di vittorie di sempre, incarnando la vera figura del campione, nello sport e nella vita, dimostrandosi intramontabile, infaticabile, determinato, umile e grande.

Adesso, Francesco Moser, ha tagliato nuovamente per primo il traguardo con il suo libro autobiografico fresco di stampa, “Ho osato vincere”, scritto insieme a Davide Mosca. Un libro avvincente, come la vita di questo grandissimo corridore che ha dimostrato come credendo in se stessi, non lasciandosi abbattere dalle sconfitte e lavorando a testa bassa i sogni si possono avverare. E di sogni, per lui, se ne sono avverati tantissimi: il Mondiale su pista nel 1976, quello su strada nel 1977, tre Parigi-Roubaix vinte consecutivamente tra il 1978 e il 1980, il Giro d'Italia nel 1984, i tre record dell'ora stabiliti a Città del Messico nel 1984, a Milano nel 1986 a livello del mare, a Stoccarda nel 1988 al coperto. Vittorie da leggenda che avrebbero “ubriacato” chiunque, ma non così per Francesco.

C'è un passo del libro, a questo proposito, che racchiude, forse più di tutti, il carattere di questo grande campione, quando dopo la conquista del Mondiale su strada del 1977 racconta, con la sua tipica schiettezza, il rientro a Palù di Giovo, suo paese natale: “La gloria è davvero pericolosa. Ti seduce, come l'alcol. Prima sei tu a prendere lei e un attimo dopo è lei a prendere te. È difficile resisterle, è come un vortice.



IL GRANDE CAMPIONE HA TAGLIATO NUOVAMENTE PER PRIMO IL TRAGUARDO CON IL LIBRO AUTOBIOGRAFICO FRESCO DI STAMPA, “HO OSATO VINCERE”. UNA STORIA AVVINCENTE, COME LA SUA VITA.

La mia fortuna è quella di avere i piedi ben piantati a terra, quando non li tengo sui pedali. E se non bastasse la mia formazione e la mia filosofia di vita, c'è mamma Cecilia a indicare la giusta rotta. Quando le chiedono cosa cambierà adesso per lei, con un figlio campione del mondo risponde seria: «Avrò una maglia in più da lavare».

Fraasi memorabili e significative, di cui è ricco il libro, dimostrando la ricchezza di Francesco Moser che soleva dire: «Cadi nove volte, rialzati dieci».

I PIONIERI IN BIANCO E NERO

L'ALTOPIANO OFFRE OGGI LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE SPETTACOLARI TREKKING IN ALTA QUOTA, TRA TORRI MAESTOSE E GUGLIE SLANCIATE NEL CIELO E TUTTO QUESTO GRAZIE AL CORAGGIO DI UN GRUPPO DI PIONIERI DELL'ESPLORAZIONE CHE NEL LONTANO 1864 DIEDE INIZIO ALLA PRATICA DELL'ALPINISMO NELLE DOLOMITI DI BRENTA

L'esplorazione delle Dolomiti di Brenta è iniziata 13.000 anni fa, quando un gruppo di cacciatori provenienti dalle prealpi venete si accampò sulle sponde del lago di Andalo per andare a caccia di stambecchi, i primi animali che iniziarono a ripopolare i territori alpini dopo la fine dell'ultima grande glaciazione.

Probabilmente anche quegli uomini rimasero impressionati dalla maestosità delle torri e delle guglie del Gruppo di Brenta, così come, forse, rimasero attratti dallo scintillio notturno della volta celeste che è possibile ammirare nelle sere d'estate, quando le brezze che attraversano questo gruppo montuoso, patrimonio mondiale dell'Unesco, rendono il cielo terso e l'aria asciutta e leggera.





ph storiche del Progetto Memoria - fototeca documentaria delle Biblioteche della Paganella.



Cima Paganella, sullo sfondo tra le nebbie le Dolomiti di Brenta

ph storiche del Progetto Memoria - fototeca documentaria della Biblioteca della Paganella.

Sensazioni intense vissute forse anche dall'esploratore inglese John Ball che nell'estate del 1864, quando le alte quote costituivano ancora un luogo per lo più ignoto, esplorate solo da pochissimi e coraggiosi cacciatori, come i fratelli Bonifacio e Matteo Nicolussi di Molveno, diventati poi le prime guide alpine delle Dolomiti di Brenta, tentò la traversata di questa catena montuosa,

da Molveno a Madonna di Campiglio, inaugurando di fatto l'esplorazione alpinistica in Trentino e nelle Dolomiti.

Il 20 luglio del 1865, esattamente 150 anni fa, l'alpinista del Primiero, Giuseppe Loss insieme a sei compagni di cordata, realizzò poi (per la cosiddetta "via del camino") la prima salita alla Cima Tosa, il colossale massiccio

roccioso che costituisce il “cuore” delle Dolomiti di Brenta. Da quel giorno fu un susseguirsi di scalate, estive e invernali, che fecero da volano allo sviluppo dell'escursionismo e del turismo sull'altopiano della Paganella.

Molveno nel 1930 diventerà, infatti, una delle più celebri località turistiche del Trentino e delle Alpi, richiamando al Grand Hotel, gestito da Attilio Bettega, turisti, aristocratici e alpinisti da tutta Europa. Scriveva così, nel 1931, lo storico e giornalista Antonio Pranzelores: “Quando a mezzogiorno e mezzo suona la campana per il pranzo 250 persone riempiono la sala del Grand Hotel e 50 servono... nel tardo pomeriggio le terrazze si riempiono, sono le dame dell'aristocrazia che si radunano: la contessa Coloredo Melz, la contessa Martini, la marchesa Pallavicini, la contessa Triangi, la nobildonna Tina Friedrichsen, la contessa dell'Orologio, la marchesina Nini Borghese... Sull'imbrunire ritornano i gitanti, con le loro lussuose, fiammeggianti macchine. Ritornano da Campiglio, da Carezza, da San Martino di Castrozza. Poi dopo cena, sulla terrazza dell'albergo, amanti del canto intrattengono gli ospiti”.

Lo scoppio della guerra mondiale farà calare il sipario sul Grand Hotel, ma sarà solo una parentesi, perché già a partire dagli anni cinquanta la Paganella ritornerà a vivere, diventando uno dei comprensori sciistici più importanti delle Alpi e una delle più frequentate località turistiche estive del Trentino Alto Adige.

THE PIONEERS IN BLACK AND WHITE

Paganella now offers spectacular trekking on high altitudes, between majestic towers and slender pinnacles in the sky, and all this thanks to the courage of a group of exploration pioneers that in 1864 began the practice of mountaineering in the Dolomiti di Brenta. The first one was the English explorer John Ball that in the summer of 1864 attempted the crossing of the mountain range, from Molveno to Madonna di Campiglio, kicking off alpine mountaineering in Trentino and in the dolomites, as in Paganella.



ph storiche del Progetto Memoria - fototeca documentaria delle Biblioteche della Paganella

Un ricco patrimonio culturale a “portata di mano”



Crazie al fatto di trovarsi al centro del Trentino e a pochi chilometri dall'Alto Adige, l'altopiano della Paganella ha il grande e unico vantaggio di offrire, allo stesso tempo, un ambiente di montagna spettacolare e di potere visitare città storiche, musei e castelli dalla straordinaria bellezza.



Il Muse a Trento, il Mart a Rovereto il Museo Archeologico di Bolzano. E poi una fitta rete di castelli, quello del Buonconsiglio, Castel Thun, Castel Stenico, i manieri della Val di Non e di Sole. Il tutto con una caratteristica che li accomuna: dall'altopiano della Paganella sono tutti facilmente raggiungibili, trovandosi a pochi chilometri di distanza.

pensare che il Mart di Rovereto è tra i più importanti musei di arte contemporanea in Europa; che il Muse (il Museo delle scienze di Trento) ha superato in poco meno di due anni dall'inaugurazione il record di un milione di visitatori, collocando la struttura fra le grandi istituzioni culturali italiane, come gli Uffizi, Palazzo Pitti, Castel Sant'Angelo; che al Museo Archeologico di Bolzano è esposto



ph. BUONCONSIGLIO 13. A. - 2011 © Castello Buonconsiglio



© MART - Archivio fotografico

L'altopiano della Paganella presenta, infatti, il grande e unico vantaggio di trovarsi quasi al centro del Trentino e a pochi chilometri dall'Alto Adige, permettendo non solo di godere di un ambiente naturale di montagna spettacolare grazie alle Dolomiti di Brenta patrimonio dell'Unesco e alla Paganella, ma di avere, si può proprio dire, a "portata di mano" un ricchissimo patrimonio culturale e scientifico dalla straordinaria bellezza. Basti

"Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio", la mummia del Similaun, risalente al 3350-3100 a.C., una delle mummie più famose e importanti del mondo; che i castelli delle vicinissime Val di Non e Val di Sole attraggono ogni estate migliaia di visitatori con i loro profili alti, potenti, misteriosi. Facendo sognare storie di altri tempi, creando emozioni. E pensare che, a suo tempo, le loro cinte murarie, alte e inaccessibili, simbolo di forza e ricchezza

dei proprietari, avevano l'obiettivo di respingere gli avversari, di tenerli fuori, come se si trattasse di confini invalicabili, mentre, oggi, queste stesse mura svolgono la funzione inversa, catalizzando al loro interno un numero sempre più alto di persone. I pochi chilometri che separano l'altopiano della Paganella dal casello di San Michele all'Adige dell'autostrada del Brennero, pongono

locazione geografica, l'altopiano si presenta come uno dei migliori luoghi per vivere, dove se si vuole ci si può isolare in luoghi ancora selvaggi, ritrovando dimensioni che si sono perse nella vita frenetica delle grandi città, ma dove, in pochi minuti, si possono percorrere itinerari culturali e scientifici che hanno contribuito a scrivere pagine importanti della storia dell'uomo.



ph THUN_05_A_Cedran2011 © Castello Buonconsiglio



ph Castel Beseno. Foto Claudio Rensi

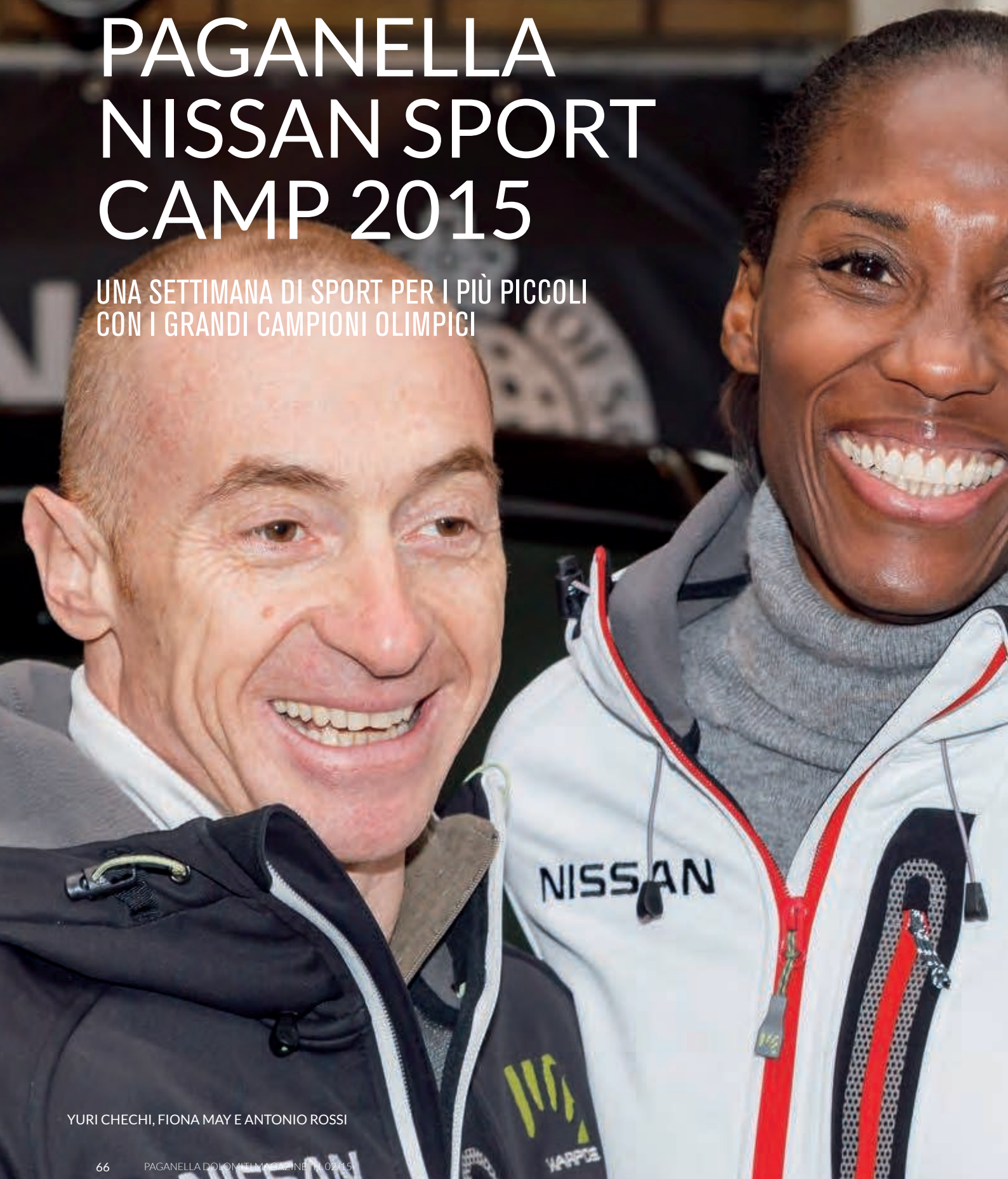
questa località di montagna in una posizione strategica davvero unica, a ridosso del nord Italia e dall'Austria, posizione di cui si erano resi conto già i Romani e poi i re e gli imperatori del Medioevo, facendola diventare, in alternativa alla Valle dell'Adige, una linea di collegamento (attraverso la Val di Non e le Giudicarie) fondamentale tra il nord e il sud, tra il mondo tedesco, l'Europa e la Pianura Padana. Grazie a questa sua fortunata col-

RICH CULTURAL HERITAGE

Thanks to the fact of being at the center of Trentino and a few kilometers from Alto Adige, Paganella has the great and unique advantage of offering, at the same time, a spectacular mountain environment and the possibility to visit historic towns, museums and castles of extraordinary beauty. The Muse in Trento, the Mart in Rovereto, the Museum of Archaeology in Bolzano. And a dense network of castles: the Buonconsiglio, Castel Thun, Castel Stenico, the castles of Val di Non and Val di Sole. All just a few kilometers away from Paganella.

PAGANELLA NISSAN SPORT CAMP 2015

UNA SETTIMANA DI SPORT PER I PIÙ PICCOLI
CON I GRANDI CAMPIONI OLIMPICI



YURI CHECHI, FIONA MAY E ANTONIO ROSSI





Tre grandi campioni olimpici sono diventati ormai di casa sull'altopiano della Paganella: sono Juri Chechi, Antonio Rossi e Fiona May. Tre campioni che hanno reso grande lo sport italiano nella ginnastica artistica, nella canoa e nell'atletica leggera e che hanno fatto sognare milioni di tifosi. Tre celebri personaggi che hanno in comune una grande passione: la montagna e la Paganella.

Juri Chechi, infatti, è da molti anni che frequenta l'altopiano, in particolare Fai della Paganella, così come Antonio Rossi, ormai di casa soprattutto a Molveno e Fiona May, ad Andalo. Juri si può incontrare spesso in estate con la bicicletta sulle strade dell'altopiano o d'inverno sulle piste di sci della Paganella e ogni volta che gli chiedi perché torna in questi luoghi lui risponde con entusiasmo: «Perché sono posti unici, affascinanti, riposanti e ricchi di bellezze naturali».



ph Foto Tonin

E proprio per questo motivo, ormai da alcuni anni, questi tre campioni e amici hanno deciso di realizzare proprio sull'altopiano un campus sportivo per i bambini dagli 8 ai 14 anni, per avviarli agli sport della ginnastica artistica, della canoa e dell'atletica leggera. Un'occasione unica per imparare una pratica sportiva, ma soprattutto per fare tesoro degli insegnamenti e dell'esempio di chi nella vita con tenacia, sacrifici ed entusiasmo è riuscito a conseguire dei sogni e degli importanti e prestigiosi traguardi.

I campus (che normalmente si svolgono, da sabato a domenica, nel periodo da fine giugno a metà luglio) hanno come sedi Fai della Paganella per la ginnastica artistica, Molveno per la canoa e Andalo per l'atletica leggera. Durante il campus sono previste anche escursioni per scoprire le bellezze naturali dell'altopiano, perché la montagna, anche per i più piccoli, aiuta a conoscere meglio se stessi, diventando maestra di vita. Come lo sport, soprattutto quando è insegnato dai nostri indimenticabili ori olimpici.



IN ATTESA DELLA NEVE

ph-Franco Giorgio

Il bello di vivere o di trascorrere un periodo di vacanza in un località di montagna come l'altopiano della Paganella è che si può "sentire" sulla propria pelle l'arrivo, il passaggio e l'attesa di ogni stagione: estate, autunno, inverno, primavera. Ma la cosa davvero straordinaria è che si percepisce come ogni stagione non sia mai uguale a se stessa, come la vita del resto. E l'atto dell'aspettare qualcosa di nuovo diventa per questo piacevole, unico, irripetibile. E così già in estate si pensa anche alla neve, a cosa porterà, alle sciате sulle piste o alle escursioni con gli sci d'alpinismo. Si immaginano paesaggi silenziosi immersi nel candore bianco, con gli abeti carichi di neve e gli animali che lasciano chiare le tracce del loro passaggio, come su fogli di carta immacolati.

Sappiamo già che non mancheranno le novità per la prossima stagione invernale, sia sulle piste di sci della Paganella, sia nei parchi divertimento sulla neve di Andalo e Fai della Paganella; sia nei rifugi in quota e nei ristoranti in valle; sia sulle piste per gli slittini di Pradel, a Molveno, sia nelle località di Cavedago e Spormaggiore, con il Parco faunistico, aperto anche durante il periodo delle festività natalizie. Ma soprattutto la novità più grande è che la nuova stagione invernale sull'altopiano non sarà uguale a quella di prima e a quella di prima ancora, perché si rinnoverà, come ogni anno, la magica atmosfera di un paesaggio che cambierà forma a seconda delle nevicate, trasformando un luogo per noi familiare in uno quasi sconosciuto, alimentando così la nostra curiosità e il nostro stupore.

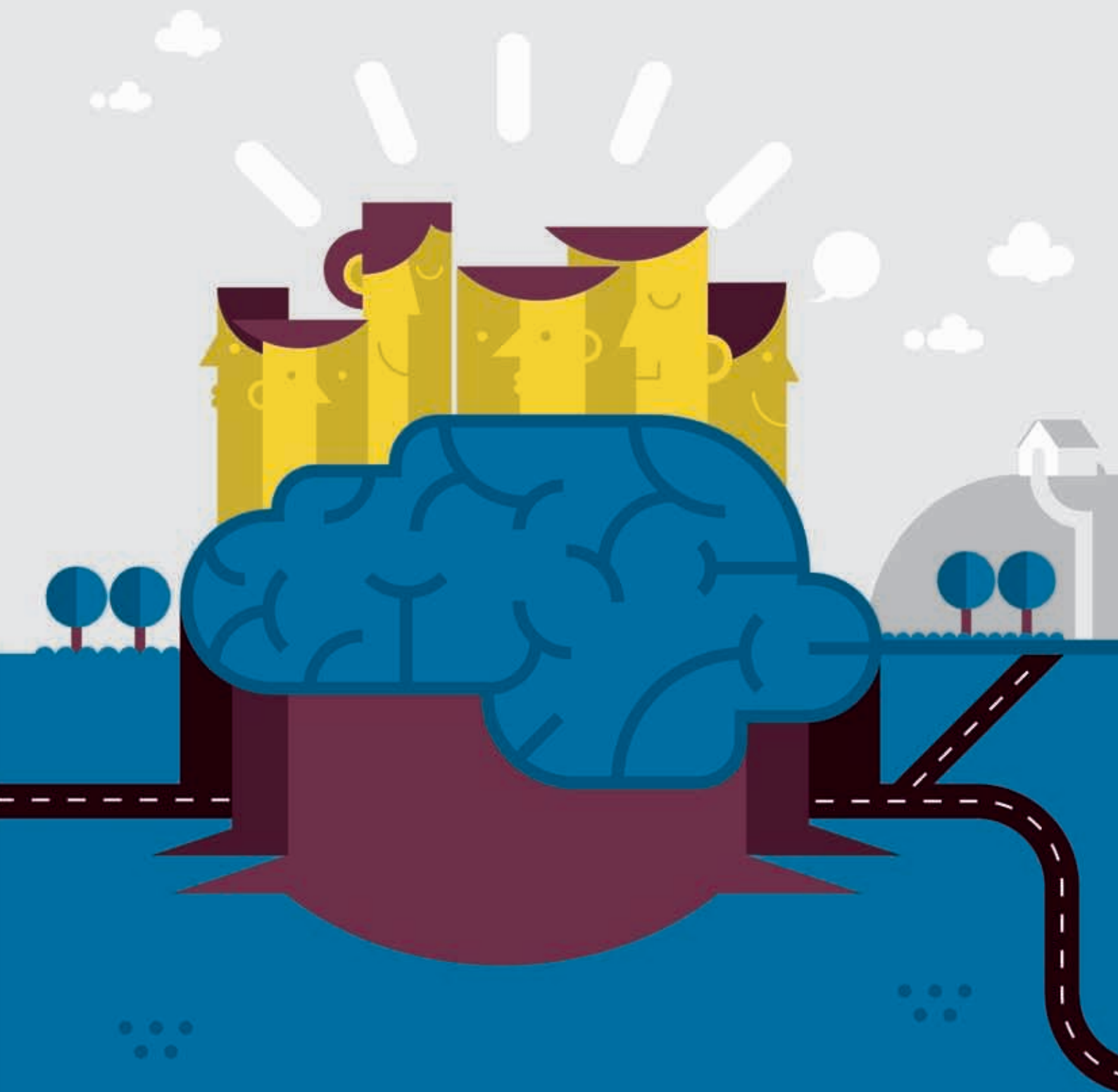
In inverno vedremo senz'altro i nostri beniamini dello sci, a cominciare dai campioni della nazionale norvegese, con Aksel Lund Svindal e Kjetil Jansrud, allenarsi su piste preparate alla perfezione; tiferemo nella grande sfida tra i "giganti del gigante" con all'Alpine Rockfest; incroceremo i nostri campioni di ciclismo Francesco e Ignazio Moser mentre saetteranno, questa volta non sulle loro bici, ma sugli sci, soprattutto incontreremo i nostri sogni e sempre sognando attenderemo l'arrivo di una nuova stagione.

In this edition of "Paganella Dolomiti Magazine" we mostly presented Paganella and its beautiful mountains during winter. But of course this territory, surrounded by the Dolomiti di Brenta, Unesco World Heritage, is extraordinary also during summer. We will make a journey to discover the wonderful natural world and all the initiatives organized for the guests. Looking forward to the next edition of "Paganella Dolomiti Magazine"!



ph-Fabrizio Bottamedi

Ogni Cassa Rurale è fatta delle tue idee.
Ecco perché sei parte di noi.



Le Casse Rurali sono fatte di persone che
vivono da protagoniste le scelte della comunità.
È anche grazie ai **Soci** come te se ogni giorno
lavoriamo per costruire il bene comune.

Scopri lo su **ParteDiNoi.it**

MOSER

TRENTO



AZIENDA AGRICOLA FRANCESCO MOSER

www.cantinemoser.com